

**Elettrodotto aereo 380 kV doppia terna  
"Gissi - Larino - Foggia" ed opere connesse**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

**Storia delle revisioni**

Rev.	Data	Descrizione
Rev. 00	Marzo 2012	Emissione definitiva



Elaborato	Verificato	Approvato
 L. Di Cosimo	C. Darida SRI/CRE-ASA	N. Rivabene SRI/CRE-ASA

**INDICE**

1	INTRODUZIONE .....	4
1.1	Premessa .....	4
1.2	Struttura relazione paesaggistica e metodologia .....	4
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO .....	7
2.1	Aspetti territoriali.....	7
2.2	Aspetti tecnici .....	10
2.3	Approccio concertativo .....	11
2.3.1	Studio dei corridoi .....	12
2.3.2	Studio delle fasce di fattibilità di tracciato .....	14
3	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO .....	19
3.1	Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica.....	19
3.1.1	Il contesto paesaggistico di riferimento.....	19
3.1.2	Sistemi naturalistici interessati dal progetto.....	21
3.1.3	Caratteri visuali e percettivi del paesaggio .....	23
4	I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO.....	29
4.1	Piano Territoriale Paesistico-Ambientale del Molise (PTPA).....	30
4.2	Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" della Puglia.....	37
4.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	44
4.3.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso .....	44
4.3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Chieti .....	47
4.3.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia.....	49
4.4	Pianificazione comunale.....	52
4.5	Vincoli agenti sulle aree interessate dal progetto .....	55
5	PROGETTO.....	57
5.1	Consistenza dell'opera .....	57
5.2	Caratteristiche principali degli elettrodotti aerei a 380 kV in doppia terna .....	57
5.3	Caratteristiche principali degli elettrodotti aerei a 380 kV in semplice terna.....	58
5.4	Caratteristiche principali degli elettrodotti aerei a 150 kV in semplice terna.....	58
6	ATLANTE FOTOGRAFICO .....	59
7	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA .....	60
7.1	Metodologia.....	60
7.1.1	Sensibilità paesaggistica.....	60
7.1.2	Incidenza del Progetto .....	60
7.1.3	Determinazione del livello di impatto del progetto .....	61
7.2	Valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto: analisi di dettaglio .....	61
7.2.1	Considerazioni generali sulla tipologia degli impatti sul paesaggio.....	61
7.2.2	Analisi di intervisibilità .....	62
7.2.3	Fotosimulazioni .....	62

7.2.4	Previsione delle trasformazioni dell'opera sul paesaggio .....	65
7.3	Interventi di mitigazione proposti.....	65
8	CONCLUSIONI.....	67
9	BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI NORMATIVI .....	68

**Elaborati cartografici**

Codice	Nome	Scala
DEER11013BASA00110_1	Corografia delle opere in progetto	1:100.000
DEER11013BASA00110_2	Carta di uso del suolo	1:10.000
DEER11013BASA00110_3	Carta delle aree protette	1:50.000
DEER11013BASA00110_4	Carta della morfologia e dei beni culturali e paesaggistici	1:50.000
DEER11013BASA00110_5	Carta dei vincoli: pianificazione regionale	1:25.000
DEER11013BASA00110_6	Carta degli ambiti: pianificazione regionale	1:25.000
DEER11013BASA00110_7	Carta dei vincoli e delle tutele: pianificazione provinciale	1:25.000
DEER11013BASA00110_8	Carta della pianificazione comunale	1:10.000
DEER11013BASA00110_9	Carta dei vincoli e dei condizionamenti	1:25.000
DEER11013BASA00110_10	Carta dell'intervisibilità	1:50.000
DEER11013BASA00110_11	Atlante fotografico	1:50.000

**Allegati grafici**

DEER11013BASA00110\_12 Book fotografico: Fotosimulazioni

## 1 INTRODUZIONE

### 1.1 Premessa

La presente Relazione Paesaggistica ha lo scopo di fornire gli elementi necessari per la valutazione della compatibilità paesaggistica per l'Elettrodotto aereo 380 kV doppia terna "Gissi - Larino - Foggia" ed opere connesse di Terna Rete Italia S.p.A. (Terna), necessaria al potenziamento della rete AAT dell'area Centro Italia, che risulta impegnata già oggi dal trasporto del surplus di generazione proveniente dalle regioni del Sud in direzione delle regioni centrali, soprattutto sulla dorsale adriatica, dove è costituita da una unica direttrice 380 kV che collega gli impianti di Foggia e Villanova, passando attraverso i nodi di S. Severo, Larino e Gissi.

Tale infrastruttura necessita del potenziamento in quanto non è più sufficiente a garantire il passaggio dei transiti di potenza aumentati notevolmente negli ultimi anni a causa dell'entrata in servizio nel Sud di nuova capacità produttiva e destinati a una ulteriore crescita nel prossimo futuro in seguito all'entrata in esercizio di nuova generazione, in particolare da fonte rinnovabile.

Al fine di superare tali vincoli è in programma il raddoppio e potenziamento della dorsale medio - adriatica, mediante la realizzazione di un secondo elettrodotto a 380 kV in doppia terna tra le esistenti stazioni di Foggia e Villanova (PE), con collegamento in entra - esce di una terna sulla stazione intermedia di Larino (CB), e dell'altra terna sulla stazione di connessione della nuova centrale di Gissi (CH).

L'intervento complessivo tra le stazioni di Foggia e Villanova è articolato in due interventi minori, relativamente alle tratte "Villanova - Gissi" e "Gissi - Foggia", oggetto di procedure concertative e autorizzative distinte, difatti per la prima è stata presentata, nel dicembre 2009, formale istanza di autorizzazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico ed ottenuto nel settembre 2011, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto col Ministro per i Beni e le Attività Culturali, parere favorevole di compatibilità ambientale.

L'oggetto della presente Relazione Paesaggistica si limita all'intervento di connessione tra la SE di Foggia con la SE di Gissi (CH), che si svilupperà interessando porzioni territoriali ricadenti nelle regioni Abruzzo, Molise e Puglia e vedrà lo sviluppo lineare di un nuovo elettrodotto 380 kV per una lunghezza complessiva pari a circa 140 km.

L'opera di cui trattasi è inserita nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) elaborato da Terna ed approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

### 1.2 Struttura relazione paesaggistica e metodologia

La relazione paesaggistica è stata istituita dal DPCM 12 dicembre 2005, in attuazione dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004). Essa è identificata dall'art. 1 del DPCM con la documentazione, prevista dai commi 2 e 3 dell'art. 146 del Codice, con cui corredare il progetto ai fini della verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato, necessaria per l'autorizzazione paesaggistica che costituisce atto autonomo e presupposto (co. 4) rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento sui beni paesaggistici di cui all'art. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico), all'art. 142 (aree tutelate per legge), all'art. 143, co.1, lett. d (ulteriori immobili od aree di notevole interesse pubblico individuate dai piani paesaggistici) e all'art. 157 (notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente) del Codice stesso.

Nel caso specifico, la necessità di redigere la Relazione Paesaggistica deriva dal fatto che l'intervento progettuale per la sua estensione interessa alcuni ambiti soggetti alle suddette disposizioni.

La Relazione Paesaggistica è strutturata secondo le specifiche dell'Allegato del DPCM del 12 dicembre 2005 e comprende, oltre alla presente introduzione, le seguenti parti principali:

- analisi dello stato attuale e del paesaggio;
- descrizione del progetto;
- elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica.

Per quanto concerne gli aspetti metodologici occorre anzitutto fare alcune considerazioni sulla nozione stessa di Paesaggio. Secondo le più recenti interpretazioni il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono. Esso è stato l'oggetto dell'attenzione e dello studio di numerose scuole di pensiero che ne hanno individuato i molteplici aspetti quali:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;

- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Tali concezioni, oggi, possono e devono essere ricondotte alla definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2000 e ratificata dall'Italia con legge del 9 gennaio 2006 n. 14, secondo la quale il termine "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni", e che impegna tra l'altro i paesi firmatari a "riconoscere giuridicamente il Paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.

Alla definizione di paesaggio e ai concetti di "patrimonio" (heritage) e "identità" che emergono dalla Convenzione si richiama anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che stabilisce che per Paesaggio si deve intendere "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (art. 131 co. 1) e che cita espressamente la Convenzione come riferimento per la ripartizione delle competenze in materia di Paesaggio (art. 132 co. 2). Il Codice, in particolare, "tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali (art. 131 co. 2), manifestando con ciò come la sua impostazione generale sia ispirata ai principi contenuti nell'art. 1, in base ai quali esso, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, tutela e valorizza il "patrimonio culturale" (co. 1), costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici (art. 2 co. 1), con la finalità di preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e di promuovere lo sviluppo della cultura (art. 1 co. 2).

Facendo proprie tali definizioni e le recenti metodologie d'indagine paesaggistica, il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L'approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l'identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto colturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

- elementi naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono gli elementi principali su cui si regge il paesaggio interessato dall'intervento progettuale, rappresentando, in un certo senso, i "caratteri originari". Essi sono costituiti dalle forme del suolo, dall'assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all'attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo.

Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità e riconoscibilità del paesaggio. L'operazione è di per sé molto delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell'analista.

Non va dimenticato, infatti, che la recente disciplina d'indagine e studio del paesaggio, pur avendo definito diversi indicatori della qualità visuale e percettiva dello stesso, non ha di pari passo riconosciuto ad alcuno di questi il carattere di oggettività che lo rende "unità di misura". Delle due fasi di lettura, questa è quella meno oggettiva poiché è collegata alla sensibilità dell'analista.

Operativamente lo studio ha seguito il seguente iter procedurale:

1. lettura ed interpretazione della foto aerea;

2. lettura ed aggregazione degli elementi derivati dalla bibliografia e da altri tematismi che rappresentano gli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologico, uso del suolo, vegetazione, beni culturali, acque superficiali, ecc.);
3. verifica sul campo ed individuazione delle caratteristiche visuali del paesaggio;
4. simulazione dell'inserimento delle opere progettuali;
5. valutazione delle interferenze con la struttura paesaggistica locale e dell'ambito territoriale di appartenenza.

I risultati dell'indagine sono stati riportati sugli elaborati cartografi e dossier fotografici allegati alla presente relazione.

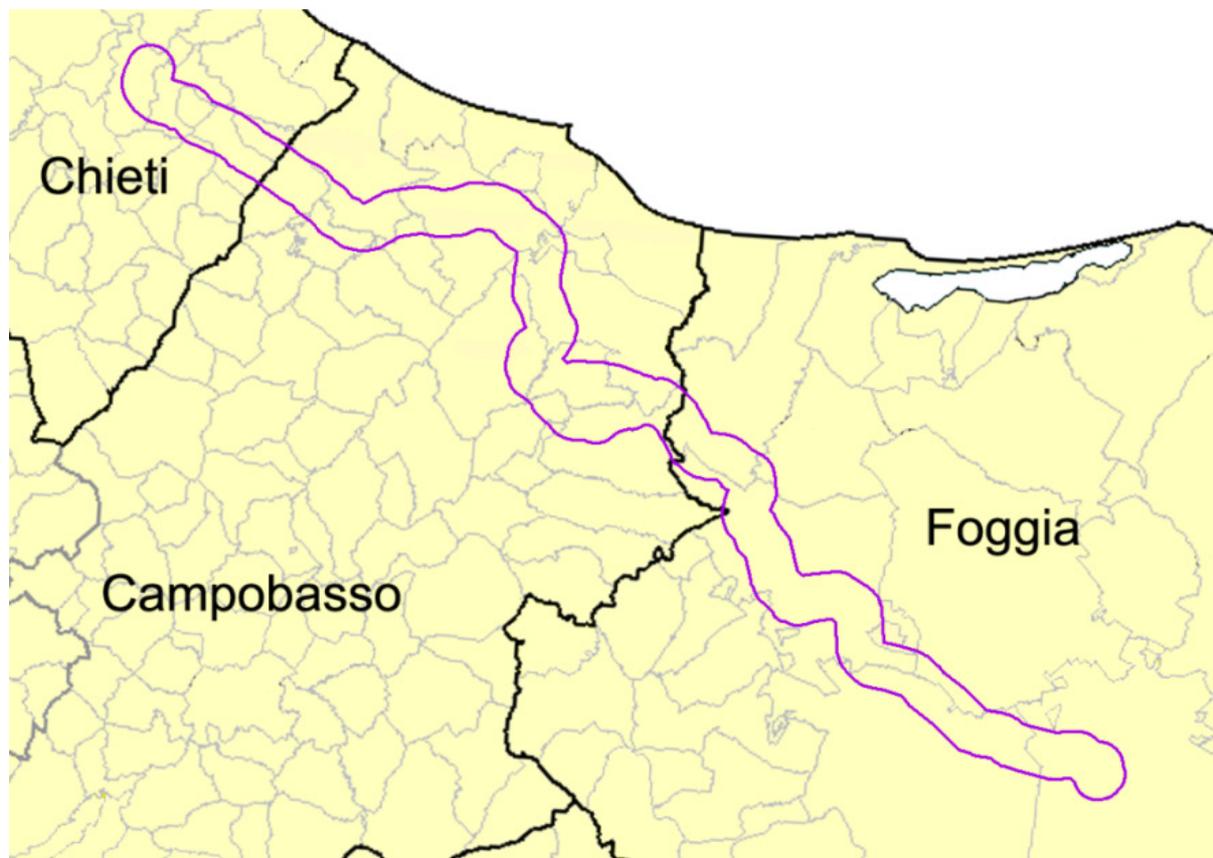
## 2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### 2.1 Aspetti territoriali

Gli interventi in progetto interessano il settore collinare periadriatico della penisola e si sviluppano lungo tre regioni, Abruzzo, Molise e Puglia, e tre provincie, Chieti, Campobasso e Foggia.

Il territorio nel settore di studio, é articolato e collinare nei settori abruzzesi e molisani per poi diventare più pianeggiante in Puglia; il reticolo idrografico superficiale è costituito da corpi idrici spesso a carattere torrentizio che scorrono perpendicolarmente all'area, conflueno in Adriatico.

In Figura 2-1 è inquadrata l'area vasta interessata dai tracciati, per l'ubicazione dettagliata delle opere si rimanda all'elaborato di inquadramento allegato alla presente Relazione (DEER11013BASA00110\_1 Corografia delle opere in progetto).



**Figura 2-1 Ubicazione dell'area interessata dall'intervento progettuale**

Nella tabella che segue sono sintetizzati i Comuni interessati dagli interventi in progetto.

**Tabella 2-1 Regioni, Province e Comuni interessati dall'intervento progettuale**

Regione	Provincia	Comune	Percorrenza (Km)
<b>Abruzzo</b>	<b>Chieti</b>	Gissi	3,23
		Furci	1,67
		San Buono	3,16
		Fresagrandinaria	7,54
	<b>Totale Provincia</b>		
<b>Molise</b>	<b>Campobasso</b>	Guglionesi	12,03
		Larino	6,58
		Mafalda	4,68

Regione	Provincia	Comune	Percorrenza (Km)
		Montenero di Bisaccia	8,04
		Montorio nei Frentani	2,12
		Portocannone	1,74
		Rotello	8,47
		San Martino in Pensilis	11,44
		Tavenna	0,82
		Ururi	11,46
<b>Totale Provincia</b>			<b>67,38</b>
<b>Puglia</b>	<b>Foggia</b>	Foggia	8,56
		Lucera	15,37
		San Severo	0,23
		Serracapriola	9,53
		Torremaggiore	22,55
<b>Totale Provincia</b>			<b>56,24</b>
<b>TOTALE ELETTRODOTTO</b>			<b>139,22</b>

Il tracciato dell'elettrodotto 380 kV in doppia terna "Gissi – Larino – Foggia" è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art.121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, secondo i criteri riportati nei successivi paragrafi e cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento sia di aree urbanizzate, favorendo aree agricole a bassa densità abitativa;
- minimizzare l'esposizione a Campi Elettro-Magnetici, mantenendo la maggior distanza possibile dalle abitazioni per mantenere il limite massimo di esposizione ben al di sotto dei limiti imposti dalla normativa italiana;
- minimizzare l'impatto con aree a tutela ambientale e naturalistica realizzata;
- pianificare l'inserimento del nuovo elettrodotto tenendo conto delle richieste pervenute dalle amministrazioni locali nell'ambito delle attività di concertazione;
- prevedere il franco di progetto minimo dal suolo sui nuovi assi di 15 m: tale valore è ampiamente superiore sia ai limiti minimi imposti dalla normativa sia alla situazione di franco minimo per le linee a 380 kV attualmente esistenti in quest'area a vocazione essenzialmente agricola;
- sfruttare corridoi infrastrutturali esistenti come quello interessato dalla esistente linea 380 kV "Gissi – Larino – Foggia" esistente.

Per i dettagli sul recepimento delle indicazioni pervenute da parte degli enti territoriali nel processo di localizzazione degli interventi, si rimanda alla trattazione sulla individuazione della fascia di fattibilità preferenziale.

Il tracciato parte dal sostegno n. 139 dell'elettrodotto 380 kV "Villanova – Gissi" nel comune di Gissi (oggetto di separato procedimento autorizzativo) e termina nella stazione elettrica di Foggia, passando per la stazione di Larino sita nell'omonimo comune in provincia di Campobasso e attraversando i territori delle regioni Abruzzo, Molise e Puglia, per uno sviluppo complessivo di quasi 140 km.

In prossimità delle stazioni elettriche di Larino e Foggia sono previsti alcuni interventi di riassetto delle linee 380 kV in ingresso alle due stazioni;. Lungo la linea saranno inoltre realizzate piccole varianti ad alcune linee esistenti a 50 kV finalizzate a permettere un agevole passaggio dell'elettrodotto principale.

Nel Comune di San Martino in Pensilis il tracciato dell'elettrodotto "Gissi – Larino – Foggia" subisce una biforcazione che si è resa necessaria a causa delle difficili condizioni territoriali dovute alla presenza di aree in frana (soggette a perimetrazione del PAI) nonché dalla presenza di numerose pale eoliche esistenti, in progetto e di imminente autorizzazione.

In tale ottica la scelta tecnica di prevedere uno sdoppiamento dell'elettrodotto in doppia terna su due palificate distinte in semplice terna, riutilizzando tratti di linea esistente, si è rivelata ottimale rispetto ad un elettrodotto completamente in doppia terna, per il quale la presenza delle criticità sopra evidenziate, avrebbe rappresentato un limite difficilmente superabile attraverso tracciati ambientalmente compatibili.

Il tracciato previsto per l'elettrodotto in oggetto si sviluppa nel suo primo tratto nel territorio abruzzese in direzione S-W, attraversando affluenti minori del Fiume Sinello per poi deviare in direzione S-E attraverso il territorio agricolo del comune di Furci a nord dell'abitato per circa 1,7 km, e una porzione di quello di San Buono per 3,2 km.

In corrispondenza dell'intersezione con la viabilità principale dell'area (sostegno 151), il tracciato prosegue in direzione S-E con una inclinazione maggiore che diminuisce una volta entrati nel territorio del comune di Fresagrandinaria. Al confine tra i due comuni citati il tracciato attraversa il fiume Treste.

Il tracciato prosegue poi quasi parallelamente al confine tra i comuni di Fresagrandinaria e Lentella in territorio agricolo, attraversa poi il SIC Fiume Trigno (medio e basso corso) e lo stesso corso d'acqua. Successivamente entra nella regione Molise, proseguendo ancora in direzione S-E nei comuni di Mafalda, Tavenna e Montenero di Bisaccia, in affiancamento alla linea 380 kV esistente.

In corrispondenza del confine meridionale tra i comuni di Montenero di Bisaccia e Tavenna, il tracciato cambia direzione, sviluppandosi in direzione prevalente E, con un andamento irregolare nel comune di Guglionesi. Tale andamento è stato predisposto in modo tale da mantenere l'elettrodotto distante dal centro urbano di Guglionesi e soprattutto per evitare l'attraversamento dell'IBA "Fiume Biferno" e della ZPS "Lago di Guardialfiera - Foce Fiume Biferno" nel loro tratto di maggior estensione; la scelta del tracciato permette inoltre di escludere completamente l'interferenza con il SIC "Calanchi Pisciareello - Macchia Manes". Nel tracciato scelto l'intervento si sviluppa mantenendosi a nord del torrente Sinarca fino ad attraversarlo nel tratto compreso tra i sostegni n. 210 e 211.

Dal sostegno n. 215 il tracciato assume un andamento S-E e, una volta superato il confine tra i comuni di Guglionesi e Portocannone in corrispondenza del quale interessa un tratto della ZPS Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno che si estende lungo il fiume e della omonima IBA. In questo tratto il tracciato attraversa inoltre il SIC Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa).

Prosegue poi per oltre 5 km verso Sud nel comune di S. Martino in Pensilis mantenendosi tra il Vallone delle Tortore ad est ed il Torrente Cigno ad ovest.

A questo punto il tracciato prosegue in direzione S-W entrando nel territorio di Larino e si biforca in corrispondenza del sostegno n. 253 poco prima della stazione elettrica, ed una terna (quella più ad ovest) effettua un'entra – esce nella stazione di Larino.

Il ramo orientale prosegue ad est della stazione, attraversa il Torrente Cigno e l'omonimo SIC e si sviluppa per oltre 2,5 km in direzione S-E nel comune di Ururi a sud del centro abitato finché, nei pressi del confine con Montorio dei Frentani, la direzione prevalente diventa quella E e di nuovo S-E in prossimità del confine comunale con S. Martino in Pensilis, dove il tracciato prosegue e si ricollega al tratto in semplice terna in uscita dalla stazione elettrica di Larino, per poi continuare in palificata doppia terna verso la stazione elettrica di Foggia..

La definizione del tracciato in questa particolare area, come in altre aree del Molise e della Puglia, è stata fortemente influenzata dalla presenza di impianti eolici realizzati o autorizzati, per i quali si prevede la realizzazione a breve-medio termine.

Successivamente il tracciato attraversa il torrente Saccione e si sviluppa per nel comune di Rotello per circa 8,5 km, per poi tagliare il confine con la regione Puglia attraversando il torrente Mannara che in quest'area segna il confine tra le due regioni.

Nel primo tratto nel territorio pugliese il tracciato si sviluppa prevalentemente in direzione S-E nel comune di Serracapriola per circa 9,5 km, per poi deviare in prossimità del confine comunale di Torremaggiore in direzione Sud. In questo tratto il tracciato insiste sul Sito di Importanza Comunitaria Valle Fortore - Lago di Occhito.

Nel comune di Torremaggiore il tracciato si sviluppa per circa 22,5 km, con un andamento a tratti irregolare a causa dei condizionamenti dovuti ai numerosi impianti eolici e da fonte rinnovabile e di alcune aree a pericolosità geomorfologica media e moderata. Il tracciato prosegue verso S-E nel comune di Lucera, interessando per un breve tratto aree classificate a diversi livelli di pericolosità idraulica.

Nel tratto finale il tracciato si sviluppa nel territorio foggiano prima in direzione prevalente E e successivamente S-E, attraversando due corsi d'acqua, fino al suo ingresso nella stazione elettrica di Foggia.

L'opera sarà costituita prevalentemente da una palificata in doppia terna con sostegni di tipo tronco-piramidale e da tratti in semplice terna con sostegni di tipo a delta finalizzati ad effettuare l'entra – esce di una terna nella stazione elettrica di Larino.

## 2.2 Aspetti tecnici

La rete AAT dell'area Centro Italia, impegnata già oggi costantemente dal trasporto del surplus di generazione proveniente dalle regioni del Sud in direzione delle regioni centrali, risulta carente, soprattutto sulla dorsale adriatica, dove è costituita da una unica direttrice 380 kV che collega gli impianti di Foggia e Villanova, passando attraverso i nodi di S. Severo, Larino e Gissi. Tale infrastruttura non è più sufficiente a garantire il passaggio, con adeguati margini di sicurezza, dei transiti di potenza, aumentati notevolmente negli ultimi anni a causa dell'entrata in servizio nel Sud di nuova capacità produttiva e destinati a una ulteriore crescita nel prossimo futuro in seguito all'entrata in esercizio di nuova generazione, in particolare da fonte rinnovabile. La porzione di rete è interessata, infatti, dalla presenza di congestioni non trascurabili, che a loro volta:

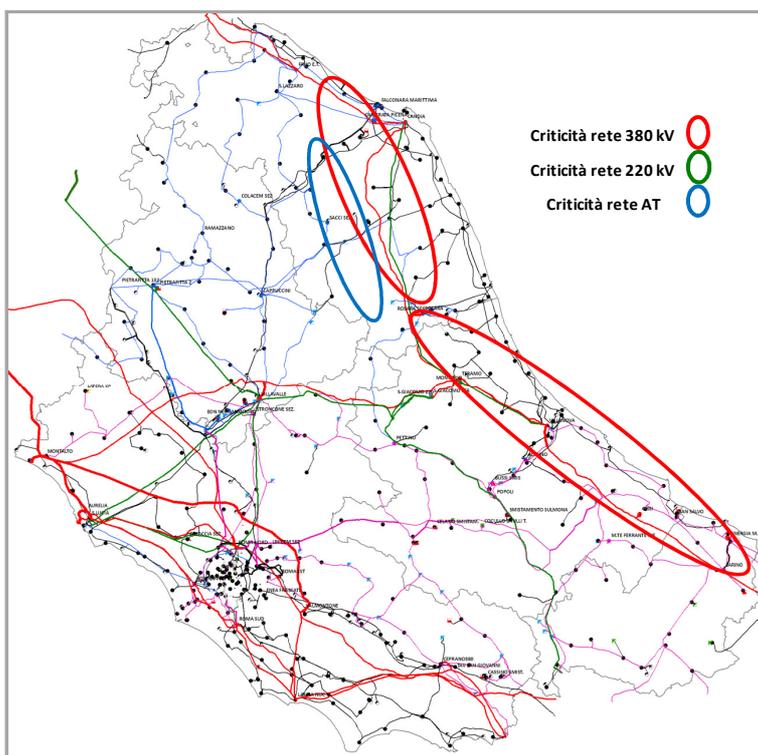
- limitano la competizione in alcune zone riducendo l'efficienza e l'economicità del sistema,
- non consentono di sfruttare a pieno la capacità produttiva potenzialmente disponibile e talvolta scoraggiano l'ingresso di nuova capacità,
- comportano maggiori rischi per la copertura in sicurezza del fabbisogno.

In assenza di sviluppi della infrastruttura di rete, è destinata ad aggravarsi in considerazione dello sviluppo della capacità di generazione previsto nel Mezzogiorno del Paese. Sebbene, infatti, i flussi commerciali e fisici siano difficilmente prevedibili, poiché influenzati dalla disponibilità di gruppi di produzione e linee elettriche e dall'andamento dei prezzi del mercato elettrico italiano e dei mercati confinanti, è fortemente plausibile, già nel breve – medio periodo, un aumento dei flussi di potenza dall'area Sud verso il Centro – Sud, con l'acuirsi dei fenomeni di congestioni e relativi effetti correlati.

L'esame dei futuri scenari di produzione nel Meridione evidenzia un aumento delle congestioni sulla porzione di rete AAT in uscita dalle regioni del Sud Italia, in particolare la Puglia, con conseguenti rischi di limitazioni per gli stessi poli produttivi.

Sulla dorsale adriatica, infatti, si sono aggiunti, negli ultimi anni, flussi di potenza da Sud verso il Centro-Sud, a causa dell'entrata in servizio di consistenti volumi di capacità produttiva da fonte rinnovabile e dei nuovi gruppi di produzione termoelettrici di S. Severo (400 MW), in aggiunta a quelli di Modugno e Gissi (1.600 MW), determinando un peggioramento delle criticità di esercizio e delle congestioni sulla sezione Sud/Centro-Sud. Tale sezione risulta inoltre già interessata dai flussi di potenza appartenenti ai poli di produzione limitata di Foggia, Brindisi e Rossano.

Lo scenario appena descritto determina la riduzione dei margini di sicurezza nell'area Sud e il degrado dei profili di tensione sui nodi della rete del Centro Sud. Inoltre, la carenza di rete a 380 kV, funzionale ad iniettare potenza verso la sub trasmissione per una porzione estesa di territorio, limita l'esercizio della rete costringendo a ricorrere ad assetti di tipo radiale, e quindi stressando maggiormente i collegamenti 132 kV, esponendoli spesso a rischio di sovraccarico. A tutto ciò si somma sia la capacità limitata dei collegamenti ad oggi eserciti a 120 kV, sia lo scarso contributo garantito dalla rete RFI, i cui elettrodotti presentano notevoli vincoli operativi.



**Figura 2-2 Sintesi delle principali criticità della rete**

Al fine di superare i vincoli precedentemente descritti è in programma il raddoppio e potenziamento della dorsale medio adriatica, mediante la realizzazione di un secondo elettrodotto a 380 kV in doppia terna tra le esistenti stazioni di Foggia e Villanova (PE), con collegamento in entra – esce di una terna sulla stazione intermedia di Larino (CB), e dell'altra terna sulla stazione di connessione della nuova centrale di Gissi (CH).

Nei paragrafi che seguono sarà presentato il percorso che ha condotto all'individuazione del tracciato dell'intervento, attraverso una sintetica descrizione dell'approccio concertativo e dell'approccio operativo con cui Terna ha identificato le aree più idonee ad ospitare la nuova linea 380 kV. Il processo concertativo effettuato in relazione all'intervento specifico, rientra nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Sviluppo, a cui Terna sottopone annualmente il Piano stesso.

### **2.3 Approccio concertativo**

La VAS è uno strumento finalizzato al perseguimento della sostenibilità, con la finalità di verificare la rispondenza di piani e programmi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone l'impatto ambientale complessivo ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività che Terna svolge, la VAS rappresenta uno strumento che permette la condivisione degli aspetti critici di natura ambientale e sociale connessi allo sviluppo della rete elettrica per la definizione di soluzioni ottimali.

Tale approccio risulta importante in particolar modo per le infrastrutture elettriche della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale che, pur configurandosi come opere necessarie allo sviluppo dell'intero Sistema Elettrico Nazionale, comportano, inevitabilmente, condizionamenti territoriali e ambientali nel contesto in cui si inseriscono.

In particolare, coerentemente con le finalità e le modalità di attuazione della procedura di VAS, l'individuazione degli ambiti territoriali maggiormente idonei all'inserimento di una nuova infrastruttura, avviene in modo concertato tra il pianificatore/programmatore elettrico, le Regioni interessate, gli Enti territoriali e le Amministrazioni locali competenti.

In questo modo la definizione delle soluzioni localizzative per gli interventi di sviluppo della rete viene basata sugli esiti dei confronti attivati con gli interlocutori territoriali allo scopo di:

- favorire lo scambio di informazioni e la conoscenza delle reciproche necessità;

- la presentazione delle motivazioni che hanno condotto all'individuazione dell'esigenza legata allo specifico intervento di sviluppo della rete;
- individuare le criticità sociali e territoriali ed utilizzarle per la definizione della soluzione localizzativa;
- condividere i dettagli relativi alla scelta localizzativa;
- favorire l'accettazione sociale dell'intervento.

Le Regioni Abruzzo, Molise e Puglia interessate dalle opere oggetto del presente studio, hanno condiviso l'approccio proposto da Terna, sottoscrivendo appositi Protocolli di Intesa per l'applicazione sperimentale della VAS alla pianificazione elettrica, rispettivamente in data 6 Settembre 2007, 3 dicembre 2008 e 18 settembre 2008.

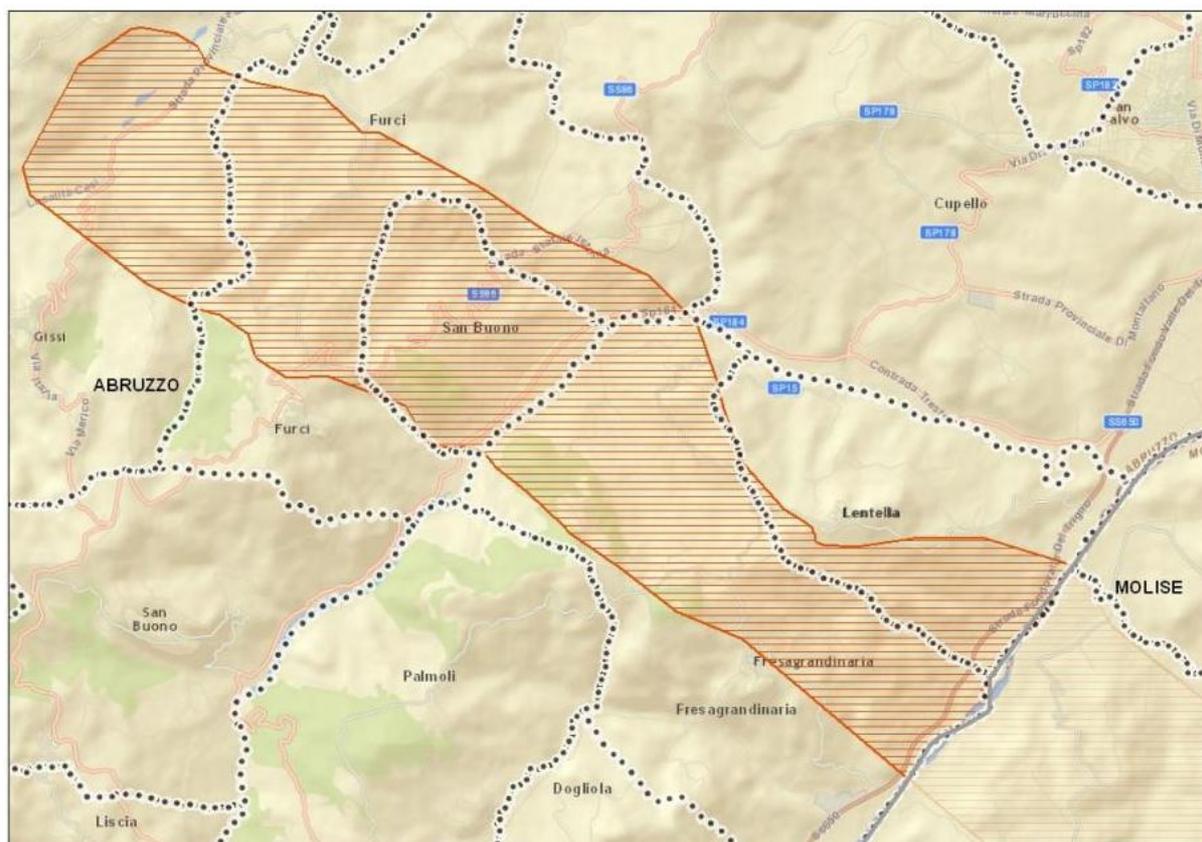
### 2.3.1 Studio dei corridoi

Il processo di VAS che si è svolto in merito all'intervento oggetto della presente Relazione, è iniziata nel corso dell'anno 2008 con l'individuazione di un corridoio ambientale preferenziale, approvato.

Successivamente, per un arco temporale durato circa due anni, si sono susseguiti una serie di incontri tecnici con le Amministrazioni Regionali coinvolte, in particolare per la definizione di un condiviso approccio metodologico e quindi per la scelta dei criteri localizzativi da adottare per le analisi di VAS.

#### Corridoio individuato per il tratto ricadente in Abruzzo

Per quanto riguarda la concertazione con la Regione Abruzzo, Terna ha attivato il Tavolo Tecnico finalizzato alla condivisione dei criteri ERA, condivisi formalmente in seno al Tavolo Tecnico il 5 marzo 2008. Il 22 luglio 2008 si è tenuto il primo incontro del tavolo tecnico regionale mirato alla condivisione del Corridoio ottimale per l'intervento Elettrodotto aereo 380 kV doppia terna "Gissi - Larino - Foggia" ed opere connesse e il 2 Dicembre 2008 i partecipanti al tavolo, a seguito di vari incontri e dopo un'attenta rilettura dei criteri localizzativi ERA e dei dati territoriali provinciali presenti in corrispondenza dei corridoi proposti, hanno condiviso il Corridoio ottimale per l'intervento.



**Figura 2-3 Corridoio individuato per il tratto ricadente in Abruzzo**

### **Corridoio individuato per il tratto ricadente in Molise**

In data 26 gennaio 2009 è stato attivato con la Regione Molise, il Tavolo Tecnico coordinato dalla Regione stessa per la condivisione del corridoio ottimale per l'intervento in esame; a seguito di numerosi incontri del Tavolo Tecnico in cui sono state valutate tutte le varianti proposte, il 25 giugno 2009 è stato condiviso il Corridoio Est quale corridoio ottimale per il tratto che va dal confine abruzzese alla SE di Larino ed il Corridoio Sud per il tratto che va dalla SE di Larino al confine pugliese.

Tale Corridoio è stato perimetrato sulla base di attente analisi di tipo ambientale, territoriale e sociale, attraverso l'utilizzo di dati cartografici di ordine nazionale, regionale e provinciale, l'applicazione dei Criteri localizzativi ERPA, l'utilizzo di aerofotogrammetrie e la verifica in situ dei luoghi tramite specifici sopralluoghi.

Per il coinvolgimento delle autorità territoriali della Puglia nel processo di concertazione del tratto ricadente nel territorio regionale, l'8 settembre 2008 la Provincia di Foggia ha attivato il Tavolo Tecnico per la condivisione del Corridoio ottimale.

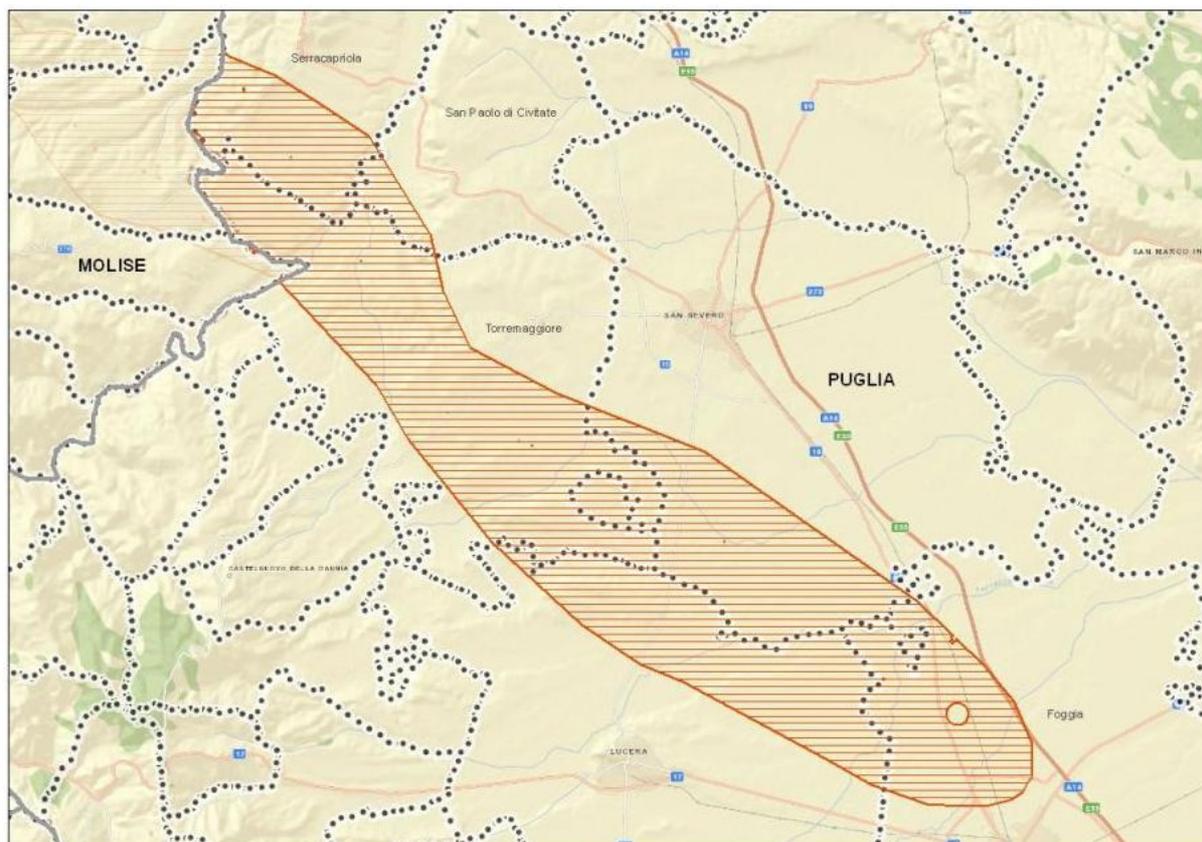


**Figura 2-4 Corridoio individuato per il tratto ricadente in Molise**

### **Corridoio individuato per il tratto ricadente in Puglia**

Successivamente, come anticipato, in data 18 Settembre 2008 è stato stipulato Protocollo di Intesa per l'applicazione della VAS allo sviluppo della RTN tra Terna e la Regione Puglia.

Il 29 ottobre 2008 i partecipanti al Tavolo, a seguito di incontri e sulla base delle analisi ambientali, territoriali e sociali condotte attraverso l'utilizzo di dati cartografici di ordine nazionale, regionale e provinciale e dei criteri localizzativi ERA, hanno condiviso il corridoio ottimale per l'intervento in esame.



**Figura 2-5 Corridoio individuato per il tratto ricadente in Puglia**

A seguito dell'individuazione del corridoio ambientale preferenziale, sono stati attivati Tavoli Tecnici con gli Enti Locali per giungere alla condivisione della Fascia di Fattibilità (FdF) di tracciato e del piano di interventi di razionalizzazione associato alla nuova opera.

Nel corso dei suddetti Tavoli Tecnici:

- le Regioni e le Province coinvolte si sono rese disponibili al loro coordinamento;
- sono state il più possibile recepite le indicazioni/osservazioni dei Comuni coinvolti;
- sono stati effettuati sopralluoghi congiunti.

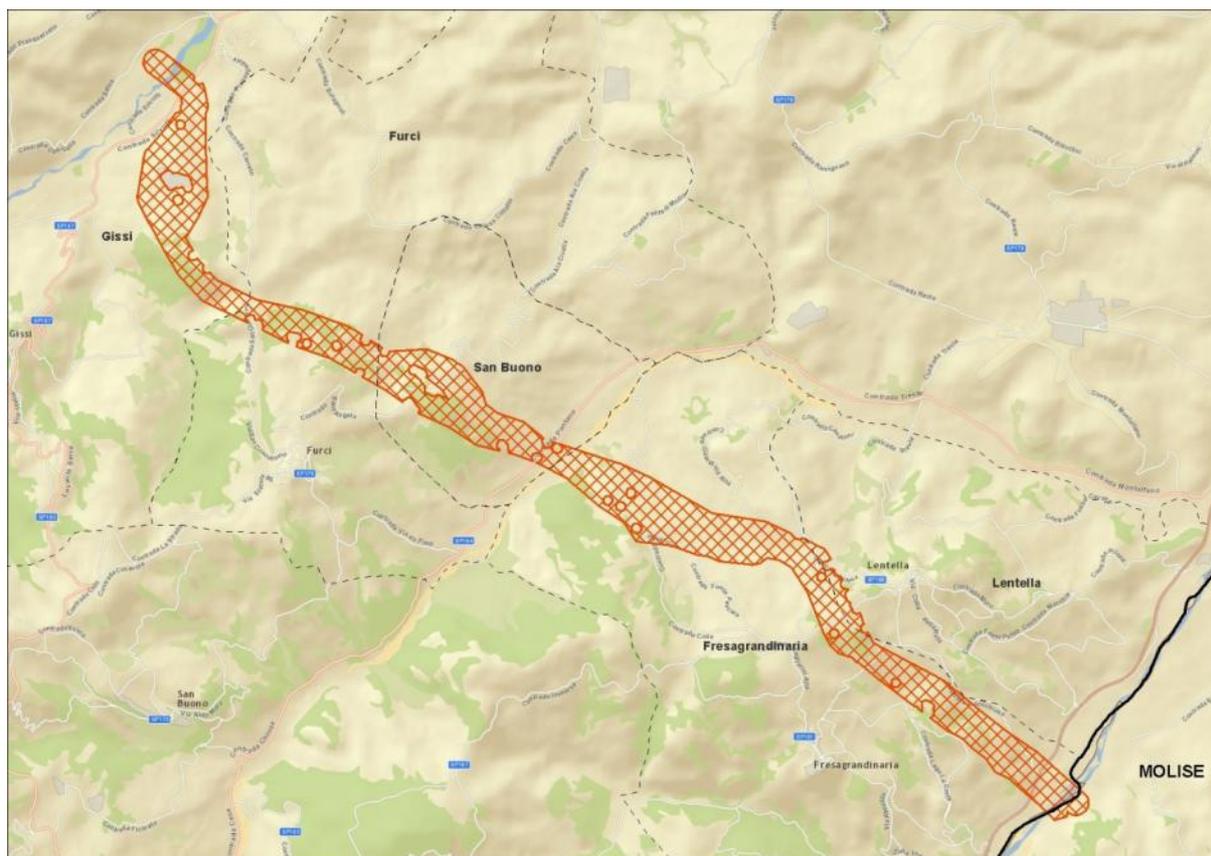
I passaggi salienti del processo di concertazione svolto per l'individuazione delle Fasce di Fattibilità vengono di seguito riportati e suddivisi per regione.

### **2.3.2 Studio delle fasce di fattibilità di tracciato**

#### **Condivisione della fascia di fattibilità nella regione Abruzzo**

In data 27 novembre 2009 è stato attivato il Tavolo Tecnico coordinato dalla Provincia di Chieti finalizzato alla condivisione della Fascia di Fattibilità di tracciato ottimale all'interno del Corridoio ottimale condiviso, con la partecipazione di Regione Abruzzo, Provincia di Chieti, Comuni interessati dal Corridoio condiviso e Terna.

Nel corso degli incontri del Tavolo Tecnico sono state effettuate verifiche di dettaglio all'interno della Fascia di Fattibilità proposta e sono state quindi suggerite dai Comuni e sottoposte all'attenzione di Terna modeste variazioni all'ampiezza della Fascia di Fattibilità, evidenziate nella figura che segue, tali da minimizzare gli impatti nei confronti del contesto territoriale attraversato.

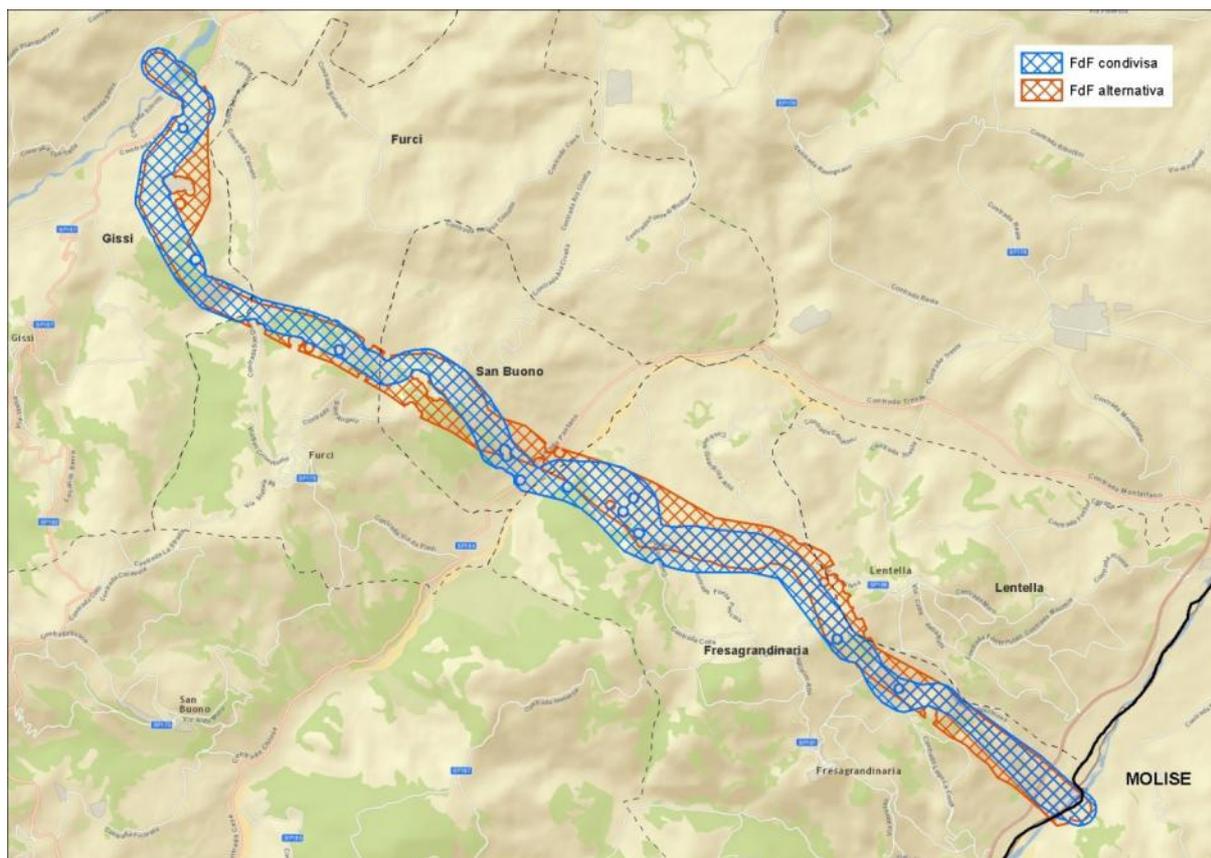


**Figura 2-6 Fascia di Fattibilità proposta nella Regione Abruzzo**

In particolare, sono stati salvaguardati l'edificato sparso, allontanando la Fascia di Fattibilità quanto più possibile dal centro abitato, e le iniziative locali di produzione di energia da fonte rinnovabile.

A seguito dei lavori del Tavolo Tecnico, nei mesi di aprile e maggio 2010 è stata condivisa tecnicamente la Fascia di Fattibilità di tracciato ottimale da parte di Regione, Provincia e Comuni interessati.

Successivamente, su richiesta del Comune di Fresagrandinaria, è stata modificata, in corrispondenza del territorio del Comune stesso, la Fascia di Fattibilità già condivisa al fine di non interferire con un'iniziativa di produzione di energia da fonte rinnovabile.



**Figura 2-7 Fascie di Fattibilità proposte nella Regione Abruzzo**

Nei mesi di giugno e luglio 2010, tale variante è stata condivisa nuovamente da Terna, Comune di Fresagrandinaria, Provincia di Chieti e Regione Abruzzo.

#### **Condivisione della fascia di fattibilità nella regione Molise**

In data 21 febbraio 2011 è stato attivato il Tavolo Tecnico coordinato dalla Regione Molise finalizzato alla condivisione della Fascia di Fattibilità di tracciato ottimale all'interno del Corridoio ottimale condiviso, con la partecipazione di Provincia di Campobasso, dei Comuni interessati dal Corridoio e Terna.



**Figura 2-8 Fasce di Fattibilità proposte nella Regione Molise**

Dal mese di febbraio 2011 si sono susseguiti quattro incontri del Tavolo Tecnico e numerosi incontri e sopralluoghi congiunti tra Terna e i Comuni coinvolti dall'intervento, che hanno portato alla condivisione tecnica della Fascia di Fattibilità con i Comuni di Mafalda, Tavenna, Montenero di Bisaccia, Guglionesi, Portocannone, Larino, Montorio nei Frentani, Rotello e Ururi. Nel corso della concertazione il Comune di San Martino in Pensilis non ha rilevato criticità relative alla Fascia di Fattibilità.

Nel corso dei sopralluoghi congiunti sono state effettuate verifiche approfondite del contesto territoriale interessato dalla Fascia di Fattibilità proposta e sono state quindi suggerite dai Comuni e sottoposte all'attenzione di Terna numerose modifiche, tali da migliorare l'inserimento della futura opera elettrica.

La Fascia di Fattibilità è stata quindi modificata allontanandosi quanto più possibile dai centri abitati, evitando interferenze con edificato sparso, minimizzando la visibilità della futura opera elettrica sfruttando la l'orografia del territorio e in modo da non ostacolare locali iniziative di produzione di energia da impianti fotovoltaici.

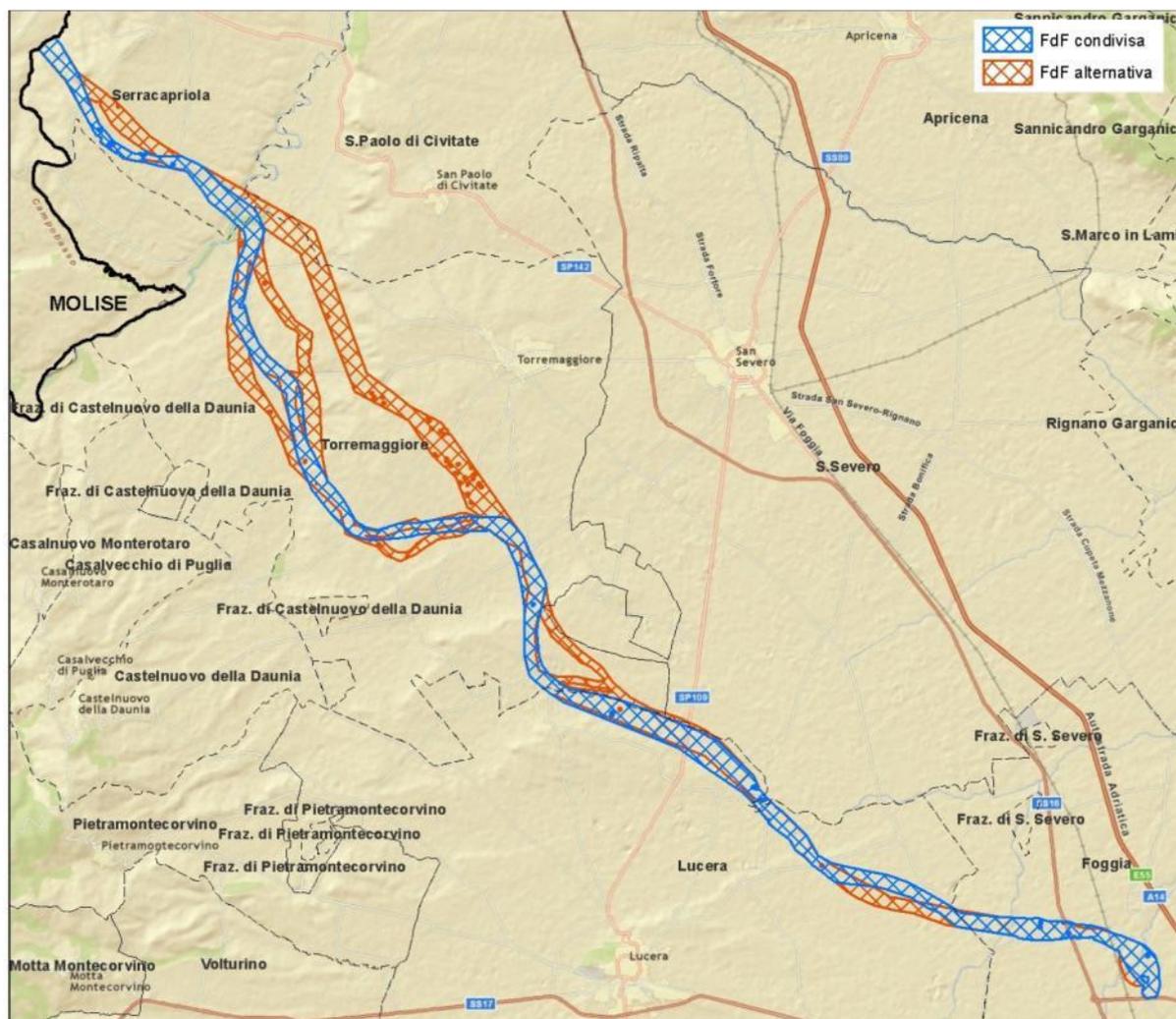
In particolare, in occasione dell'incontro/sopralluogo congiunto Terna – Comune di Guglionesi, effettuato il 30 marzo 2011, sono stati individuati elementi territoriali critici legati alla distribuzione dell'edificato e agli impatti paesaggistici del futuro intervento in corrispondenza delle zone interessate dalla fascia ipotizzata; allo stesso tempo, Terna e Comune sono riusciti a identificare una Fascia di Fattibilità alternativa idonea a risolvere le interferenze rilevate e a migliorare sostanzialmente l'inserimento della futura infrastruttura nel contesto territoriale locale. Tale fascia ricadeva parzialmente al di fuori del Corridoio ottimale condiviso precedentemente in seno al Tavolo Tecnico coordinato dalla Regione Molise; pertanto, in data 24 settembre 2011 la Regione Molise e Terna hanno condiviso la revisione del Corridoio ottimale e la Fascia di Fattibilità per l'intervento. La soluzione individuata permette di evitare interferenze con i progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili che risultano ad oggi autorizzati sebbene non ancora realizzati.

### **Condivisione della fascia di fattibilità nella regione Puglia**

Successivamente alla definizione del Corridoio ottimale, i Comuni della regione Puglia interessati dal corridoio, sono stati invitati in data 23 settembre 2009 a partecipare al secondo livello di concertazione relativo alla fase

attuativa, in seno al Tavolo tecnico VAS coordinato dalla Provincia di Foggia per la scelta localizzativa della Fascia di Fattibilità.

A partire dal mese di settembre 2009 si sono susseguiti quindi una serie di incontri tecnici e sopralluoghi congiunti con le amministrazioni comunali coinvolte, per la definizione di una Fascia di Fattibilità ottimale all'interno del corridoio condiviso. In occasione dei vari incontri si è avuto un confronto in merito ai criteri territoriali per l'individuazione di una o più proposte di Fascia di Fattibilità e sono state individuate criticità ed eventuali relative azioni mitigative.



**Figura 2-9 Fasce di Fattibilità nel territorio della Regione Puglia**

In particolare, la proposta iniziale di Fascia di Fattibilità è stata modificata in modo da allontanarsi quanto più possibile dai centri abitati e non ostacolare le numerose iniziative di generazione da rinnovabile presente sul territorio pugliese.

I lavori del Tavolo Tecnico provinciale hanno portato, tra i mesi di aprile e ottobre 2011, alla condivisione tecnica della Fascia di Fattibilità di tracciato con i Comuni di Serracapriola, Torremaggiore, San Severo, Lucera e con la Provincia di Foggia. Nel corso della concertazione il Comune di Foggia non ha rilevato criticità relative alla Fascia di Fattibilità.

### **3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO**

#### **3.1 Descrizione dei caratteri della struttura paesaggistica**

##### **3.1.1 Il contesto paesaggistico di riferimento**

In merito all'area abruzzese interessata dall'intervento progettuale, costituita da una porzione di territorio collocato a sud, al confine con la Regione Molise, la morfologia è caratterizzata da un sistema vallivo costituito dai principali fiumi e dalla fitta rete dei fossi e valloni. I territori circostanti i corsi d'acqua sono caratterizzati da una notevole varietà di habitat, con una ricca presenza faunistica contraddistinta dalla presenza di una fauna di pregio naturalistico.

Il territorio analizzato è caratterizzato dalla presenza di centri urbani di modeste dimensioni interessanti sotto il profilo della qualità insediativa e della valenza paesaggistica; essi subiscono però una complessa condizione di marginalità, dovuta alla difficile accessibilità e alla forte tendenza allo spopolamento. I centri abitati in generale si inseriscono all'interno di un paesaggio agrario, alternato di tanto in tanto a territori coltivati a vigneti e oliveti.



**Figura 3-1 Paesaggio dell'Abruzzo**

L'area molisana interessata dall'intervento progettuale è compresa nel territorio del Basso Molise e delle zone circostanti i Lago di Guardialfiera, le cui evoluzioni dell'assetto territoriale si basano sui percorsi tratturali, ben distinguibili sul sistema insediativo urbano odierno. L'area si presenta come un territorio morfologicamente complesso, caratterizzato da una pianura a tratti movimentata da una serie di colline; in cima ai rilievi collinari si raccolgono i centri urbani di piccole dimensioni, nella maggior parte dei casi di origine medioevale, collegati tra loro dai tortuosi sentieri che risalgono le pendici dei rilievi caratterizzate da un'alternanza di colture agricole e aree boschive.

Il paesaggio è caratterizzato dalla coltura agricola, in cui il seminativo prevale, mentre tra le colture arboree presenti dominano la vite e l'olivo, sia di nuovo impianto, sia secolari localizzati nei pressi dei centri abitati. Le poche aree rimaste incolte sono rappresentate per lo più da terreni della fascia litoranea, da strettissime aree lungo

i corsi d'acqua e sulle coste del Lago, occupate dalla vegetazione spontanea tipica; i torrenti risentono invece della forte attività dell'uomo, presentandosi nella maggior parte dei casi completamente spogli.



**Figura 3-2 Paesaggio del Molise**

L'area pugliese interessata dall'intervento progettuale ricade all'interno del territorio vasto denominato Tavoliere, caratterizzato da ampie superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo. La pianura del Tavoliere è la seconda per estensione in Italia dopo la Pianura Padana; essa ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi, successivamente emerso. Le sue forme del paesaggio sono rappresentate da una serie di ripiani variamente estesi, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m. e, digradanti verso l'Adriatico, che si raccordano tramite scarpate più o meno elevate e orientate pressappoco parallelamente alla linea di costa.

La continuità di ripiani e scarpate è interrotta da ampie incisioni con fianchi ripidi e terrazzati percorse da corsi d'acqua di origine appenninica che confluiscono in estese piane alluvionali che danno origine, in prossimità della costa, a vaste aree paludose, solo di recente bonificate. I corsi d'acqua sono poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate e tendono ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate.

Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono le numerose aree umide costiere, soprattutto per perché favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio. Il Tavoliere è diffusamente costituito da colture seminative intensive ed estensive, con la presenza di colture legnose irrigue, caratterizzate soprattutto da vigneti, uliveti e frutteti. La ormai storica attività agricola dell'area possiede una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari; gli ultimi frangenti di ecosistemi naturali si limitano lungo il reticolo idrografico.



**Figura 3-3 Paesaggio della Puglia**

In generale l'ampia area di studio è articolata da un mosaico di tipologie colturali variegata. In alcuni casi la struttura del paesaggio agrario si sviluppa radialmente rispetto ai centri urbani, attraverso una serie di colture molto diversificate, come l'associazione di vigneto con seminativo a trama larga e del vigneto con seminativo a trama fitta. Talvolta la trama relativamente fitta è resa ancora più frammentata dalla grande eterogeneità colturale che caratterizza l'area circostante i nuclei urbani o le vallate dei corsi d'acqua principali. Pur con queste forti differenziazioni colturali, il paesaggio si connota come un vero e proprio mosaico grazie alla complessa geometria della maglia agraria, fortemente differente rispetto alle grandi estensioni seminatrici che si possono incontrare lontano dai centri abitati maggiori.

Nella fascia collinare si mantiene una struttura agraria caratterizzata dalla trama relativamente fitta, dove l'associazione colturale è rappresentata dal seminativo con oliveto e seminativo con vigneto. La varietà colturale è di tanto in tanto spezzata da piccoli lembi di vegetazione naturale, concentrata soprattutto lungo i corsi d'acqua maggiori o rappresentati da modeste aree a bosco, collocate lungo i pendii più ripidi delle colline, dove risulta difficile l'attività agricola.

La grande unitarietà morfologica dell'area di studio, fondamentalmente pianeggiante, movimentata di tanto in tanto da colline ondulate, pone come elemento determinante l'attività colturale. Il paesaggio rurale si presenta con varie geometrie tessiture, derivate dalla molteplicità di tipologie colturali e dalle opere di canalizzazione idraulica, la cui percezione è resa ancora meno marcata dalla grande estensione e profondità del paesaggio stesso.

### **3.1.2 Sistemi naturalistici interessati dal progetto**

Dalla cartografia dell'uso del suolo realizzata sulla base della classificazione fornita dal Corine Land Cover (IV livello), è stata analizzato il territorio delle tre regioni interessate dalle opere, sul quale saranno realizzati i nuovi sostegni.

Come già indicato nell'ambito del presente studio, le aree interessate risultano scarsamente antropizzate e sono costituite per la quasi totalità da zone agricole seminatrici.

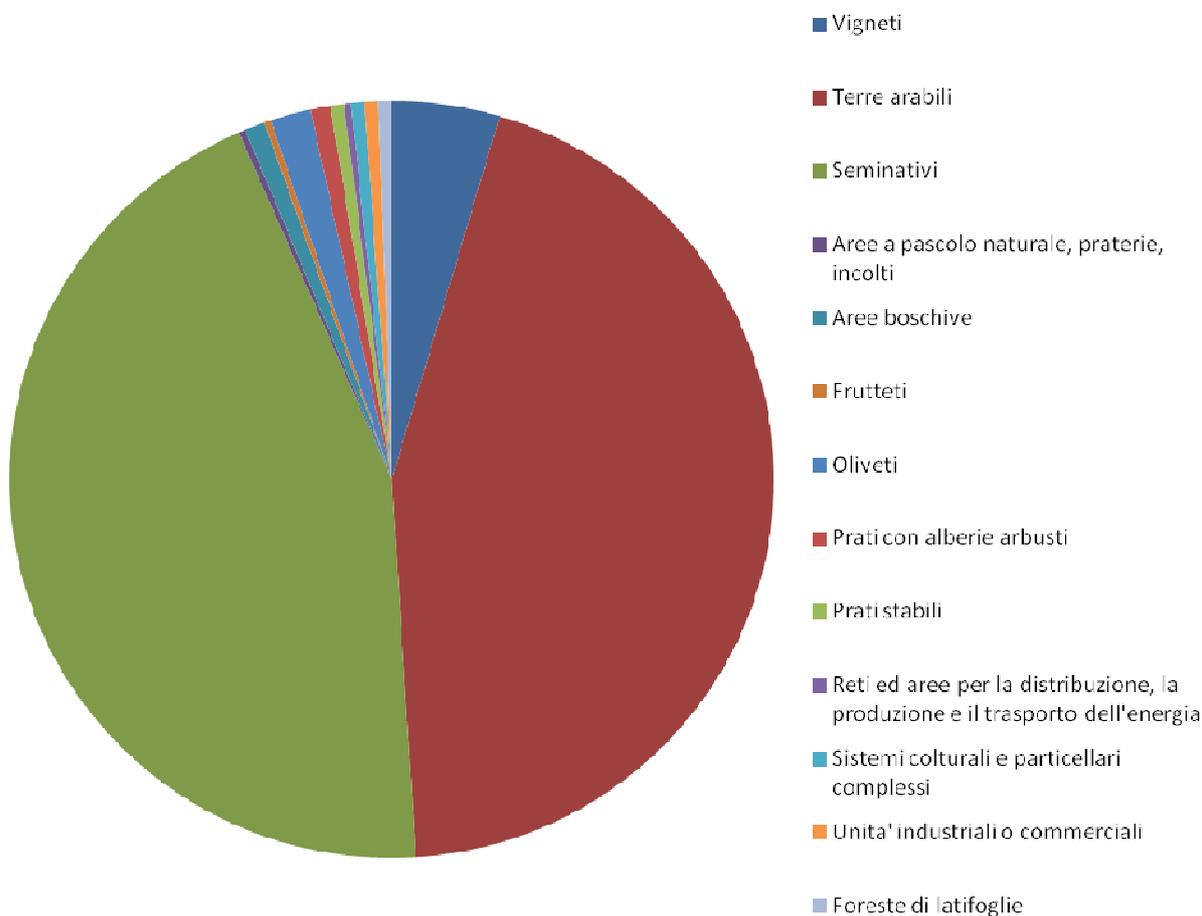
Nel seguito si riportano i risultati delle analisi effettuate, sia a livello regionale che complessivo, le quali fanno riferimento all'elaborato "Carta di uso del suolo" (DEER11013BASA00110\_2).

La superficie del territorio della regione **Abruzzo** interessata dai sostegni di nuova realizzazione è costituita per circa il 70% da aree agricole seminative, in percentuale comparabile pari al 9% per ciascuna tipologia di uso del suolo, equivalente a n. 3 sostegni per ognuna, sono presenti aree interessate da oliveti e boschi. In percentuale inferiore l'area è costituita da sistemi culturali e particellari complessi e da superfici già destinate a infrastrutture energetiche.

La superficie del territorio della regione **Molise** interessata dai sostegni di nuova realizzazione è costituita per il 92% da terre arabili, con possibile presenza di vegetazione continua o discontinua e per il rimanente 8% da boschi di latifoglie, frutteti, vigneti, oliveti e praterie, in percentuali paragonabili che si attestano tra l'1 e il 2%.

La superficie del territorio della regione **Puglia** interessata dai sostegni di nuova realizzazione è costituita per l'89% da aree agricole seminative, per l'8% da vigneti e per il rimanente 3% da aree a pascolo e praterie.

Si riporta nel seguito un grafico esplicativo in cui sono raffigurate le porzioni dell'area di intervento interessate dalle diverse tipologie di uso del suolo sopra citate.



**Figura 3-4 Uso del suolo**

Complessivamente le analisi sull'uso del suolo nell'area complessiva interessata dalle nuove opere oggetto del presente SIA mostrano che il 44% di tale area è interessata da seminativi, e un altro 44% è costituito da terre arabili per lo più con presenza di vegetazione discontinua. La rimanente porzione di territorio è costituita da vigneti (4%), oliveti (2%) e, in percentuali comparabili pari all'1% della superficie totale, da aree a pascolo, zone boschive, frutteti, praterie, aree industriali o commerciali e zone caratterizzate dalla presenza di infrastrutture energetiche.

Da un punto di vista più strettamente naturalistico, nei territori dell'Abruzzo, Molise e della Puglia interessati dall'intervento progettuale sono presenti un discreto numero di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS), rappresentati nell'elaborato cartografico "Carta delle aree protette" (DEER11013BASA00110\_3).

I SIC e le ZPS sono istituite ai sensi delle Direttive europee "Habitat" e "Uccelli" attraverso "Natura 2000", la rete ecologica che costituisce il principale strumento della politica dell'Unione Europea per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Tale rete è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Si riportano nelle tabelle che seguono le zone individuate (SIC o ZPS) che ricadono entro i 2,5 km dall'asse del tracciato per i territori dell'Abruzzo, Molise e Puglia.

**Tabella 3-1 Siti individuati in Abruzzo ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli"**

Codice	Nome	SIC	ZPS	Interferenza
IT7140126	Gessi di Lentella	x		Non interferito dall'opera
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	x		Attraversato dall'opera
IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste	x		Non interferito dall'opera

**Tabella 3-2 Siti individuati in Molise ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli"**

Codice	Nome	SIC	ZPS	Interferenza
IT7222212	Collegessaro	x		Non interferito dall'opera
IT7222213	Calanchi di Montenero	x		Non interferito dall'opera
IT7222214	Calanchi Pisciarellino-Macchia Manes	x		Non interferito dall'opera
IT7222237	Fiume Biferno (confluenza Cigno-alla foce esclusa)	x		Attraversato dall'opera
IT7228226	Macchia Nera - Colle Serracina	x		Attraversato dall'opera
IT7222254	Torrente Cigno	x		Attraversato dall'opera
IT7222265	Torrente Tona	x	x	Non interferito dall'opera
IT7222266	Boschi tra fiume Saccione e torrente Tona	x		Non interferito dall'opera
IT7228228	Bosco Tanassi	x		Non interferito dall'opera
IT7228230	Lago di Guardialfiera e foce fiume Biferno		x	Attraversato dall'opera

**Tabella 3-3 Siti individuati in Puglia ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli"**

Codice	Nome	SIC	ZPS	Interferenza
IT9110002	Valle Fortore - Lago di Occhito	x		Attraversato dall'opera

Queste aree naturali protette sono localizzate principalmente in prossimità di aree boscate e di ambienti fluviali, importanti corridoi ecologici, interconnessi mediante la presenza diffusa degli ecosistemi agricoli.

In questo contesto i fiumi Trigno, Biferno, Saccione e Fortore, insieme alle aste minori, sono designati come corsi d'acqua ad elevato pregio naturalistico ambientale per le peculiarità degli ecosistemi. Nello specifico, in termini di ricchezza e naturalità degli ecosistemi, si tratta di ambienti che ospitano fitocenosi e zoocenosi ricche ed equilibrate con presenza di specie endemiche, mentre l'habitat fisico è estremamente diversificato in nicchie che sono garanzia di un ottimale grado di biodiversità.

### **3.1.3 Caratteri visuali e percettivi del paesaggio**

I caratteri visuali e percettivi del paesaggio sono stati evidenziati sulla base di punti percettivi statici e punti dinamici: in particolare sono stati percorsi gli assi viari che attraversano il territorio di studio, rappresentati dalle direttrici principali e dalla viabilità secondaria, preferendo quelle di pubblica fruizione con qualità panoramiche. Per punti statici sono state considerate le fasce periferiche di nuclei urbani, i beni di rilevanza storico-culturale, i centri di pubblica fruizione e punti panoramici da cui è percepibile una vista d'insieme del paesaggio circostante che potrebbe essere influenzato dall'intervento progettuale.

Il caso in esame, costituito da un progetto che abbraccia territori ampi e più o meno variegati tra le province di Chieti, Foggia e Campobasso, rende necessario analizzare l'inserimento dell'intervento sul paesaggio interessato prendendo in considerazione sia gli elementi morfologici, naturali e artificiali dei luoghi, sia le caratteristiche fisiche dell'elettrodotto quali gli andamenti, le altezze dei sostegni e relativi conduttori.

Da un punto di vista percettivo il territorio interessato dall'intervento progettuale si può suddividere in due aree principali, alternate di tanto in tanto dalle valli fluviali; ciascuna delle aree individuate possiedono caratteristiche paesaggistiche e morfologiche differenti che offrono una differente visibilità dell'elettrodotto.

Nell'elaborato cartografico Carta della morfologia e dei beni culturali e paesaggistici (DEER11013BASA00110\_4), sono rappresentate le principali caratteristiche morfologiche della porzione di territorio dell'Abruzzo, Molise e Puglia interessata dall'intervento progettuale.

Analizzando la Carta da nord a sud, si incontrano i territori abruzzesi e quelli a nord del Molise che presentano un andamento morfologico collinare, con rilievi ondulati, in alcuni casi più accentuati, in altri meno. L'area è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente agricolo di collina, dove ogni fondo agricolo è individuato da scoli per la raccolta delle acque piovane che formano una fitta maglia di parcellizzazioni agricole; queste vengono interrotte da corsi d'acqua minori, dalle infrastrutture viarie secondarie e di campagna e dai boschi più o meno ampi. In questo territorio morfologicamente movimentato, è possibile scorgere visuali più aperte verso il paesaggio circostante, solo risalendo le colline attraverso le strade secondarie; le visuali sono disturbate solo a ridosso delle masse arboree spesso collocati lungo le strade.

Proseguendo verso sud si trova il territorio più meridionale del Molise e quello del Tavoliere della Puglia; essi presentano forme di paesaggio costituite da una serie di pianure variamente estese, che si raccordano tramite scarpate più o meno elevate. Gli ampi fondi sono divisi dalle strade rettilinee che, il più delle volte, dipartono radialmente dai centri urbani maggiori e dai percorsi minori battuti esclusivamente dai mezzi agricoli. Sono diffusamente presenti nell'area casolari e antiche masserie, edificati lungo le strade principali. La tipologia di paesaggio presente in questa area permette vedute generalmente profonde fino a notevoli distanze, ostacolate, raramente, solo nelle immediate vicinanze degli elementi verticali che spiccano sul paesaggio pianeggiante e agricolo circostante.

Sono infine da menzionare le aree che appartengono alle valli dei principali corsi d'acqua, caratterizzate da una morfologia pianeggiante e delimitata da versanti terrazzati scarsamente elevati, in genere attraversate per tutta la loro lunghezza da importanti infrastrutture di collegamento. Lungo tali arterie, pur essendo visuali dinamiche, offrono viste complete sul paesaggio circostante, prevalentemente agricolo, senza alcun ostacolo visivo data la mancanza di elementi verticali nelle loro immediate vicinanze. Il sistema collinare in esse incluse influenza notevolmente la percezione del paesaggio, in quanto all'interno delle valli sono presenti visuali molto ristrette, limitate ancor più in presenza delle limitate masse arboree, mentre risalendo i versanti fino ai crinali, la vista sul paesaggio circostante si amplia fino a raggiungere con lo sguardo notevoli distanze.

Nel territorio analizzato gli elementi che possono costituire delle barriere visuali sono quindi rappresentate prevalentemente dalle rare masse arboree che si sviluppano lungo i corsi d'acqua e le strade percorribili; tali elementi però non costituiscono mai delle barriere vere e proprie, poiché sono sempre dotate di una certa trasparenza che è determinata dalla densità delle piante, dallo spessore della quinta arborea, dalla presenza o meno di foglie (nel periodo invernale la loro azione schermante si riduce moltissimo).

In tutti i casi è sempre molto importante definire la posizione dell'osservatore rispetto al manufatto, per cui è possibile che una quinta vegetale o un rilievo morfologico siano in grado di nascondere un traliccio elettrico alla vista dell'osservatore quando questi è vicino e di perdere completamente la sua funzione quando questi è posto ad una distanza maggiore. Nei territori in esame in cui mancano gli elementi verticali in grado di ridurre o annullare la vista dell'elettrodotto in progetto, sarà la distanza a determinare la percezione visuale.

### **3.1.3.1 Elementi detrattori della qualità paesaggistica**

Nell'ambito di studio vi è una bassa densità di elementi detrattori della qualità visuale. Oltre ad alcune aree industriali, si hanno limitate situazioni di degrado, generalmente puntuali, localizzate in prossimità delle periferie dei centri abitati e lungo la viabilità principale.

Altro carattere tipico del territorio analizzato è il patrimonio di edilizia rurale, costituito da masserie, chiesette, poste, poderi e taverne rurali, che immerso nel paesaggio agrario, oggi versa in condizioni di abbandono e degrado.

Un altro elemento di criticità può risultare la possibile presenza nelle campagne di impianti di produzione di energia solare ed eolica, che potrebbero produrre un forte impatto visivo e paesaggistico.

Da sottolineare inoltre è il precario livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, che sono utilizzati spesso come discariche abusive.

### **3.1.3.2 Ambiti di forte valenza simbolica**

Un elemento caratterizzante l'area di studio è costituito dalla presenza dei **Tratturi**, che sono rappresentati nell'elaborato cartografico "Carta della morfologia e dei beni culturali e paesaggistici" (DEER11013BASA00110\_4).

Le origini dei tratturi sono molto remote, legate ai popoli che abitavano il territorio della parte centro-meridionale della penisola italiana, chiamato dai suoi abitanti *Safinim* e se stessi come *Safineis*; in latino *Safinim* divenne per assimilazione *Samnium* e *Samnites* per designare gli abitanti.

Gli studi fondano il popolamento arcaico del Sannio nello stanziamento di genti provenienti dalle terre dei Sabini, di cui sarebbero stati i discendenti: dalle popolazioni stanziate nei territori centrali della penisola italiana si originò il ramo dei Sanniti che, nel tempo, si mescolarono con le colonie elleniche insediatesi nell'Italia meridionale a partire dall'VIII secolo a.C.

Il popolo sannita era formato dall'unione di diverse comunità alle quali si unirono altri popoli stanziati nell'Italia centrale, tra cui i *Frentani*: essi abitavano le terre di pianura che dalle pendici appenniniche del Sannio arrivavano fino al mar Adriatico. La maggior parte dei Frentani era per lo più dedita alla pastorizia ed all'agricoltura ed erano in prevalenza stanziati verso l'entroterra tra i territori dei *Marrucini* a nord ed i *Dauni* a sud. I Marrucini avevano come capitale l'insediamento di *Teate*, l'odierna Chieti, mentre i Dauni erano stanziati pressappoco nell'odierna provincia di Foggia.

L'insediamento di queste popolazioni in nuovi territori fu probabilmente causata dal *Ver Sacrum* (*Primavera Sacra*), un rito divinatorio basato su emigrazioni forzate. Secondo le tradizioni, il rito arcaico prendeva forma nel momento in cui avversità, di carattere fisico o psicologico, spingessero una determinata comunità a sacrificare i primogeniti nati nel periodo primaverile al dio *Mamerte* (Marte) affinché venisse loro in aiuto. In verità il sacrificio consisteva nel rendere agli dèi qualcosa in più del mero sacrificio, adottando una forma che rispettasse sia il concetto del gesto estremo dell'offerta della vita umana e sia le esigenze di crescita della comunità stessa. In questo modo i "*sacra*" vivevano nella propria famiglia fino all'età adulta, quando poi erano obbligati a lasciare il proprio gruppo di appartenenza per cercare nuove terre dove insediarsi, seguendo il peregrinare di un animale sacro alla divinità. Il gruppo migrante seguiva la "guida sacra" nel suo errare per poi stabilirsi nel luogo in cui, interpretando i segni che la divinità manifestava attraverso l'animale, pensavano avesse indicato. L'origine remota di tale pratica si può forse ricercare anche in qualche cerimonia connessa con la migrazione stagionale delle greggi. E' molto probabile che con il passare del tempo non si facesse più ricorso ad un animale reale ma i Sacra marciassero sotto un vessillo su cui l'animale era raffigurato.

In questi antichi territori preesisteva allo stanziamento antropico una rete di percorsi naturali tracciati dal continuo spostamento stagionale degli animali allo stato brado in cerca di pascoli; tali percorsi degli animali hanno in seguito influito sulla scelta dei nuovi insediamenti da parte dei sacra. Con il tempo, queste vie d'erba raggiunsero una importanza tale per l'economia dell'epoca da spingere i popoli ad utilizzarle come assi principali della loro rete di comunicazione e che contribuì a costituire un segno peculiare nel paesaggio in epoca tardo-medievale.

L'analisi dell'inurbamento evidenzia, lungo i tracciati tratturali, il concentrazione di numerose entità abitative a carattere stanziale ma anche militare e diverse aree di culto. Questi centri di piccola e media entità contribuirono allo sviluppo ed al controllo delle attività e dei transiti che si svolgevano attraverso queste antiche vie della transumanza. I percorsi tratturali allora presenti che attraversavano questa parte della penisola, hanno rappresentato per centinaia di anni le uniche strutture di comunicazione e di scambio economico e sociale fra le popolazioni. In quell'epoca, le vie della transumanza collegavano i territori delle popolazioni dell'odierno Abruzzo, tra cui quelle Marrucine, con i Dauni e gli Apuli attraversando tutta l'area frentana.

All'interno della fascia di studio dei 2 km (1 km dal tracciato) considerata per l'analisi del territorio interessato dall'intervento progettuale sono presenti i seguenti tracciati tratturali:

- Tratturo L'Aquila - Foggia;
- Tratturo Celano - Foggia;
- Tratturo Centurelle - Montesecco;
- Tratturo Biferno - Sant'Andrea;
- Tratturello Foggia - Sannicandro;

## Relazione paesaggistica

- Tratturello Ururi - Serracapriola;
- Braccio Pozzo delle Capre - Fiume Triolo;
- Braccio Nunziatella - Stignano.

Nel territorio interessato dall'intervento progettuale sono inoltre presenti altri elementi di interesse storico, archeologico e paesaggistico. Di seguito, sono descritti i principali per ciascuna Regione.

### Abruzzo

All'interno della cittadina di Furci è presente un elemento con valenza simbolica, costituito dalla **Chiesa di S. Sabino Vescovo**, che risale ad un periodo antecedente al XVII secolo ed ha subito trasformazioni nel XVIII-XIX secolo. L'edificio religioso è posto su di un basamento con prospetto con frontone in stile classico. La facciata è intonacata, decorata con stucchi e lesene. Il campanile è in pietra e consta di base quadrangolare, inoltre è suddiviso in più livelli da cornici marcapiano e la cupola è a bulbo rivestito da piastrelle in ceramica smaltata. L'interno è a tre navate. Nel XIX secolo sono state aggiunte le cappelle laterali ed una piccola cupola.

Si segnala inoltre un altro bene monumentale archeologico collocato poco fuori il centro urbano di Furci, in direzione sud-est, in loc. **Mura Saracene**, dove sono visibili i resti di quattro pilastri di età romana in *opus caementicium* e paramento in laterizi, di cui resta non meglio precisabile la funzione; uno di essi è stato demolito nel corso dei lavori per l'ampliamento della strada che collega Furci con la Fondovalle del Treste.

La località **Guardiola**, toponimo di probabile derivazione longobarda, è nota per le frequenti segnalazioni di reperti archeologici inquadrabili nell'ambito dell'età preromana e romana: in particolare, da tale località provengono frammenti ceramici databili tra la seconda metà del IV a.C. e il II sec. d.C., riferibili ad una probabile necropoli forse in connessione con una villa di piccole dimensioni o fattoria.

In località **San'Angelo - Guardiola**, si conservano i ruderi della torre campanaria relativa alla chiesa (poi monastero) di S. Angelo in Cornaclano, menzionata in diversi documenti a partire dall'XI secolo; all'interno della torre sono ancora in parte visibili i quattro pennacchi della volta a pian terreno, poggianti su altrettante mensole in pietra calcarea, due delle quali decorate con raffigurazioni a rilievo. Nelle immediate vicinanze della torre, parzialmente interrata (camere interne poste a due livelli) e realizzata con paramenti esterni a filari regolari di blocchetti di pietra, sono state rinvenute più sepolture, alcune delle quali oggetto di scavi clandestini.

Dall'area nei pressi dell'abbazia, inoltre, sono stati recuperati materiali archeologici decontestualizzati, assegnabili ad un ampio arco cronologico (VI sec. a.C. - I sec. d.C.): si segnala, in particolare, l'individuazione di numerosi frammenti ceramici frammisti a laterizi, di un'urna funeraria e quella di un disco da sospensione in bronzo, decorato ad incisione, del VI secolo a.C.; dei reperti assegnabili al periodo compreso tra il III e il I sec. a.C., vanno menzionati oggetti fittili quali statuette in terracotta di Venere e di Cibele, riferibili verosimilmente al deposito votivo di un santuario italico; con quest'ultimo sono stati messi in connessione probabili strutture e un blocco squadrato rettangolare recante in rilievo un simbolo fallico, forse proveniente dal recinto sacro del tempio.

In località **Pian Querceto** è stata individuata una necropoli parzialmente distrutta e oggetto di scavi archeologici da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo (1993-1994); in particolare, sono state rinvenute tre tombe a fossa terragna con coperture in ciottoli, di cui sono stati recuperati solo parte dei corredi originari, inquadrabili nell'ambito del IV sec. a.C. Resta da chiarire se la zona necropolare di Pian Querceto possa avere avuto un legame con la necropoli rinvenuta a circa 1 km a nord, in località Colle Rovelizio.

In località **Colle Rovelizio** è stata individuata una necropoli parzialmente distrutta e oggetto di scavi archeologici da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo (1993-1994); in particolare, sono state rinvenute 3 tombe a fossa terragna con coperture in ciottoli, di cui sono stati recuperati solo parte dei corredi originari, inquadrabili nell'ambito del V-IV sec. a.C.; in posizione più marginale rispetto al nucleo cimiteriale, è stata portata alla luce una tomba di fine II - inizi III sec. d.C., del tipo alla cappuccina. Resta da chiarire se la zona necropolare di Colle Rovelizio possa avere avuto un legame con la necropoli rinvenuta a circa 1 km a sud, in località Pian Querceto. L'area di Colle Rovelizio - Mass. Marisi era già nota per le segnalazioni relative all'individuazione di resti di strutture e di un centinaio di tombe, a fossa con coperture alla cappuccina, dotate di corredo funerario.

### Molise

All'interno dell'area di studio comprendente i territori del Molise, si segnala la presenza del **Santuario della Madonna**, nel Comune di Tavenna, collocato in cima ad un rilievo collinare della Contrada Colle delle Mandorle. Al Santuario è annesso un cimitero.

In località Mattonelle, nel Comune di San Martino in Pensilis è situata vicino al Torrente Cigno su un sito pianeggiante i resti di una **Villa rustica romana**. L'area interessata è disseminata da un'enorme quantità di

tegoloni, di pietre e di materiale ceramico. Gli scavi hanno permesso il ritrovamento di un atrio e di un peristilio; l'insediamento è presumibilmente databile nell'88 d. C.. All'interno dell'area sono state rinvenute anche delle tombe che fanno presupporre l'esistenza, nell'insediamento rustico di una piccola necropoli. La facciata nord della villa era porticata con vista verso il mare.

Il nucleo urbano di Ururi si trova su una piccola collina di fronte al mare Adriatico. Ultimo paese del Molise meridionale confina con la Puglia, con la quale ha in comune molti usi e costumi. Ururi era all'origine un casale con densità abitativa ridotta, costruito intorno ad un monastero di benedettini. L'attuale comune appartenne alla contea normanna di Loritello, fino a quando i vescovi di Larino non lo donarono ai coloni albanesi, insediatisi nell'Italia meridionale nella seconda metà del secolo XV.

Nella cittadina di Ururi è presente il **Palazzo Giammiro** le cui origini si possono far risalire intorno alla seconda metà del secolo XV, quando la famiglia dei Giammiro si stabilì ad Aurora (antica denominazione di Ururi). Il palazzo Giammiro si presenta con una struttura molto semplice, con un'altezza limitata rispetto ai palazzi ducali di altre località molisane. La pianta quadrangolare, piuttosto regolare è evidenziata plasticamente dal rivestimento in cemento armato, non molto bello a vedersi. La facciata principale è composta da una porta d'ingresso centrale, delimitata da una cornice in pietra che dà una certa strombatura alla porta stessa. Sulla destra dell'ingresso principale si trova un altro portone al quale si accede, dopo aver percorso tre gradini. Sulla sinistra della porta si trova invece il "pundi Giamirs" cioè il vecchio ponte che consentiva l'antico accesso al casale. Sicuramente l'abitazione dei Giammiro sin dalle sue origini fu tra i palazzi più eleganti e signorili di Ururi. Internamente la casa dei Giammiro si suddivide in un piano terra, un primo piano e un sottotetto. Il piano terra si compone di un ampio salone dal quale, attraverso una scalinata, si accede al primo piano, formato da quattro sale, una delle quali dispone di un ampio balcone, che affaccia direttamente sulla piazza. Il sottotetto ha la medesima suddivisione degli spazi del primo piano. Purtroppo oggi il palazzo essendo disabitato, non è ben conservato anche se si sta pensando alla sua rivalutazione e necessaria ristrutturazione, per restituire al paese un monumento ricco di storia e di tradizioni.

## **Puglia**

Nel territorio pugliese compreso nell'area di studio è presente un elemento significativo, costituito dal sito archeologico di **Arpi**.

Stando alle notizie fornite dalla tradizione letteraria, Arpi sarebbe stata fondata dall'eroe greco Diomede. Sulla base delle ricerche archeologiche sinora condotte, l'abitato indigeno si sviluppò su un'ampia superficie corrispondente in parte all'area di un preesistente villaggio neolitico e visse a partire dalla prima età del Ferro, come documentato dai rinvenimenti di una tomba a tumulo, di una stele funeraria femminile e di materiale ceramico sporadico ascrivibili all'VIII sec. a.C.; la fase insediativa inquadrabile nell'ambito del VII sec. a.C. è testimoniata, invece, da nuclei cimiteriali e da un fondo di capanna in materiale deperibile. Nel corso del VI sec. a.C. si definì lo spazio insediativo attraverso la realizzazione di un ampio aggere (circa 13 km per un'area complessiva pari a circa 1000 ha) preceduto da un fossato esterno e fungente da base di una cinta muraria in mattoni crudi.

Il sistema di popolamento arpano non risulta essere differente da quello dei coevi centri diffusi nel territorio daunio: nuclei di tipo abitativo a carattere sparso, infatti, si distribuivano inframezzati a quelli cimiteriali e alle zone destinate all'agricoltura, all'allevamento e alle attività artigianali, queste ultime legate verosimilmente alla produzione locale di antefisse architettoniche da mettere solo ipoteticamente in relazione con edifici a carattere collettivo o culturali. Se da un lato ceramiche d'importazione dell'area etrusco-campana e del golfo di Taranto di VI e V sec. a.C. rinvenute nei corredi funerari attestano la continuità di vita dell'insediamento, dall'altro mostrano il suo pieno inserimento nelle principali correnti di traffici commerciali del periodo. In particolare, anche nell'area compresa tra S. Nicola d'Arpi e Posta Grande, esterna al circuito definito dall'aggere, sono state segnalate evidenze archeologiche di diversa natura (tombe a fossa di IV-III sec. a.C. e materiali sporadici quali elementi architettonici, antefisse, ceramiche, stele), da mettere in connessione con l'insediamento arpano.

Nel corso del primo ellenismo e delle fasi iniziali di penetrazione romana in Daunia Arpi, che nel III sec. a.C. conì monete bronzee e in argento, conobbe un processo di riorganizzazione in senso urbanistico, come documentato anche dalle fonti disponibili, accompagnato dalla piena emersione di *principes* saldamente legati al controllo delle produzioni agricole, dell'allevamento e alla gestione del potere militare: tracce evidenti dell'esistenza di tale ceto aristocratico si colgono nelle testimonianze archeologiche relative sia a sontuosi spazi abitativi, ispirati ai modelli abitativi greci, sia a quelli funerari, di cui si conoscono ricche tombe a grotticella, a semicamera (Tomba dei Cavalieri) e a camera (Tomba della Medusa, ipogeo del Vaso dei Niobidi, ipogeo di Ganimede, ipogeo della Nike). Tra IV e III sec. a.C. l'area dell'abitato si concentrò in uno spazio più ristretto rispetto alla vasta area dell'agglomerato polinucleato di età daunia, coincidente con la località Montarozzi – contrada Menga, probabilmente da identificare con l'acropoli.

Certamente il territorio arpano uscì fortemente ridimensionato a seguito degli interventi punitivi romani postannibalici, in conseguenza dell'accordo filocartaginese siglato dal principe Dasio Altinio. La città sopravvisse al conflitto e, come attestato da Plinio, divenne municipio, andando incontro ad una progressiva crisi e destrutturazione. Labili sono i resti archeologici di età romana, periodo a cui vanno riferite tombe a camera quale quella delle anfore, aree abitative ascrivibili alla prima età imperiale e zone artigianali individuate in contrada Menga.

In età tardoantica Arpi sopravvisse nella forma di *vicus* rurale, divenendo stazione viaria lungo l'arteria Benevento-Siponto e luogo di stoccaggio delle derrate alimentari. Non sono documentate, allo stato attuale delle conoscenze, evidenze pertinenti all'età medievale.

Altro elemento particolare nel territorio pugliese, e quindi anche nell'area di studio, è la presenza delle masserie. La **masseria**, che dominava il latifondo, era isolata e più o meno guarnita di muraglie o torri, con costruzioni le quali presentavano dimensioni e condizioni molto diverse: imponenti e pretenziose le abitazioni dei proprietari; vasti i magazzini; lunghissime e quasi sempre marginali le stalle con gli addiacci annessi; povere ed antigieniche le abitazioni dei salariati allineate su di una sola fila; talvolta c'era anche l'officina del fabbro-maniscalco.

Alle costruzioni padronali si affiancavano poi, le abitazioni dei coloni che risiedevano stabilmente fuori dei centri abitati. Queste case erano costituite da due corpi ben distinti anche se spesso erano sovrapposti sotto il medesimo tetto: la parte padronale con l'abitazione ed i magazzini del proprietario e l'abitazione del colono, le stalle e le costruzioni rustiche minori. All'umile ed angusta abitazione della famiglia colonica, occupata tutto l'anno, si contrapponeva la comoda e decorosa abitazione del proprietario. che vi si recava a villeggiare con la famiglia al tempo del raccolto. I contadini più umili risiedevano nei centri abitati, da dove si trasferivano in campagna nel periodo estivo con tutta la famiglia nel momento di maggior lavoro per sorvegliare i raccolti e fare una prima lavorazione dei prodotti.

#### **4 I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO**

Si procederà all'analisi delle interferenze dell'opera progettuale con i Piani Territoriali Paesistici vigenti relativi alle Regioni interessate, in particolare saranno presi in considerazione:

- il Piano Territoriale Paesistico-ambientale del Molise, approvato con DCR n. 253 del 1 ottobre 1997;
- il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" della Puglia, approvato con DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000.

In merito al Piano del Molise è opportuno segnalare che non tutto il territorio regionale è compreso all'interno della pianificazione territoriale; ne vale quindi che, per alcuni comuni molisani interessati dall'opera progettuale non inclusi nel Piano, valgono le norme dettate dal piano provinciale, gli strumenti urbanistici comunali vigenti e le norme nazionali di riferimento.

Inoltre, non sarà preso in considerazione il vigente Piano Regionale Paesistico dell'Abruzzo, approvato con DCR n. 141/21 del 21 marzo 1990, in quanto la porzione di territorio abruzzese interessata dall'intervento progettuale oggetto del presente studio, non è in esso ricompreso. Per tali aree valgono quindi le norme dettate dal piano provinciale, in esso incluse, gli strumenti urbanistici comunali interessati e le norme nazionali sopra citate.

Nel presente Paragrafo e nei successivi, saranno analizzate le interferenze con i principali Vincoli, quali:

- Vincoli Paesaggistici
  - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi) o ex L. 1497/39;
  - Aree tutelate per legge (Art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi) o ex L. 451/85;
- Vincolo Archeologico (L. 1089/39) contenuto nel PTPA della Regione Molise.

Per i beni paesaggistici, il Decreto prevede l'obbligo di sottoporre agli enti di competenza i progetti delle opere che si intendono eseguire, corredati della documentazione prevista necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

Per i beni d'interesse artistico e storico, la legge 1089/39 impone ai proprietari, possessori e detentori, a qualsiasi titolo, delle cose mobili od immobili, contemplate dalla presente legge, l'obbligo di sottoporre alla competente Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva approvazione.

Per i beni d'interesse artistico e storico, la legge 1089/39 impone ai proprietari, possessori e detentori, a qualsiasi titolo, delle cose mobili od immobili, contemplate dalla presente legge, l'obbligo di sottoporre alla competente Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva approvazione.

Poiché alcuni territori interessati dal progetto non sono inclusi all'interno della pianificazione paesistica regionale, e quest'ultima a sua volta potrebbe risultare non relativamente recente, nel presente Paragrafo si procede all'analisi dei beni paesaggistici, facendo riferimento all'elaborato cartografico Carta dei vincoli: pianificazione regionale (DEER11013BASA00110\_5), realizzato attraverso la rappresentazione degli elementi considerati, compresi all'interno della fascia di studio dei 2 km (1 km dal tracciato). Nella tabella che segue sono analizzate le interferenze suddette con l'opera progettuale.

**Tabella 4-1 Vincoli interessati dall'intervento progettuale**

Tratto	Componente	Da sostegno	A sostegno
Gissi - Larino	Corsi d'Acqua Art. 142 del Decreto n. 42/04 e s.m.i.	155	156
		170	
		174	175
		183	184
		194	195
		205	206
		211	
		225	227

Tratto	Componente	Da sostegno	A sostegno
		231	232
	Art. 136 del Decreto n. 42/04 e s.m.i.	243	244
Larino - Foggia	Corsi d'acqua Art. 142 del Decreto n. 42/04 e s.m.i.	256	257
		5/3	5/4
		4/1	4/2
		4/8	4/9
		11/3	11/4
		265	266
		276	277
		11/13	
		285	286
		288	
		313	
		324	
		327	328
		359	
		370	
		373	
		376	377
		380	
		391	
393			
416			
428	429		

#### 4.1 Piano Territoriale Paesistico-Ambientale del Molise (PTPA)

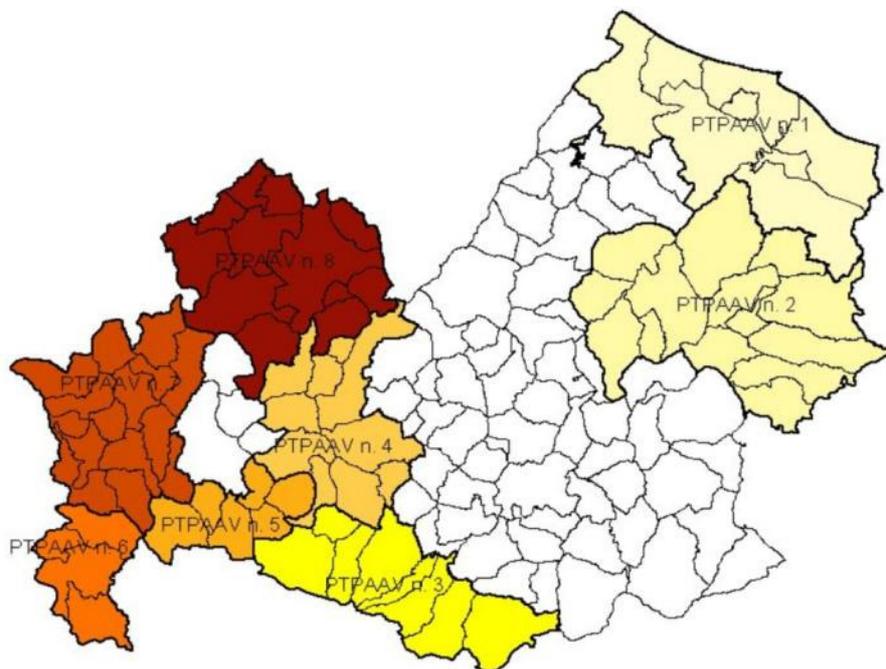
Il Piano Territoriale Paesistico-ambientale (PTPA) è costituito dall'insieme dei Piani Territoriali Paesistico-ambientali di area vasta (PTPAAV) formati in riferimento a singole parti del territorio regionale.

I PTPAAV articolano le modalità di tutela e valorizzazione secondo il diverso grado di trasformabilità degli elementi riconosciuti compatibili in relazione ai loro caratteri costitutivi, al loro valore tematico e d'insieme nonché in riferimento alle principali categorie d'uso antropico.

I PTPAAV che costituiscono il PTPA sono elencati nella tabella seguente:

**Tabella 4-2 PTPAAV che compongono il PTPA del Molise**

PTPAAV	Approvazione
PTPAAV n. 1 "Fascia Costiera"	D.C.R. n. 253 del 01-10-97
PTPAAV n. 2 "Lago di Guardialfiera - Fortore molisano"	D.C.R. n. 92 del 16-04-98
PTPAAV n. 3 "Massiccio del Matese"	D.C.R. n. 254 del 01-10-97
PTPAAV n. 4 "della Montagnola - Colle dell'Orso"	D.C.R. n. 94 del 16-04-98
PTPAAV n. 5 "Matese settentrionale"	D.C.R. n. 106 del 07-04-99
PTPAAV n. 6 "Medio Volturno Molisano"	D.C.R. n. 93 del 16-04-98
PTPAAV n. 7 "Mainarde e Valle dell'Alto Volturno"	D.C.R. n. 107 del 07-04-99
PTPAAV n. 8 "Alto Molise"	D.C.R. n. 255 del 01-10-97



**Figura 4-1 Piani Territoriali Paesistico Ambientale di Area Vasta**

L'intervento progettuale oggetto della presente relazione ricade all'interno dei PTPAAV elencati nel seguito e per i quali saranno descritte le principali disposizioni in essi contenute per le analisi finalizzate allo studio di impatto ambientale:

- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1 "Fascia Costiera";
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 2 "Lago di Guardialfiera - Fortore molisano".

Il PTPAAV dell'area n. 1 comprende i territori dei Comuni elencati nel seguito, evidenziando quelli interessati dall'area di studio di 2 km di ampiezza dal l'intervento progettuale: **Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisaccia**, Petacciato, **Portocannone, S. Giacomo degli Schiavoni, S. Martino in Pensilis, Termoli**.

Il PTPAAV dell'area n. 2 comprende i territori dei Comuni elencati nel seguito, evidenziando quelli interessati dall'area di studio di 2 km di ampiezza dall'intervento progettuale: Bonefro, Casacalenda, Colletorto, Guardialfiera, **Larino**, Lupara, **Montelongo, Montorio dei Frentani**, Morrone del Sannio, Provvidenti, **Rotello**, S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia, **Ururi**.

Da come si evince dalla Figura 4-1, va ribadito che non tutto il territorio regionale è compreso all'interno della pianificazione territoriale; per tale motivo, i comuni di **Palata, Mafalda, Tavenna e Montecilfone**, anch'essi interessati dall'opera, non sono inclusi nel presente Piano e per essi valgono le norme dettate dal piano provinciale, gli strumenti urbanistici comunali vigenti, che saranno analizzati successivamente (Par. 4.3.1 e Par. 4.3.1) e, le norme nazionali di riferimento analizzate precedentemente nel Cap. 4.

Per i PTPAAV n. 1 e n. 2, in relazione ai caratteri costitutivi ed al valore degli elementi ed in riferimento alle principali categorie d'uso antropico, la tutela e la valorizzazione si esplicano tramite le seguenti modalità:

A1 - Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili.

Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli usi attuali compatibili nonché degli interventi volti all'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali.

A2 - Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziali trasformazioni per l'introduzione di nuovi usi compatibili.

Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive, nonché degli interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche oltreché degli interventi per l'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali.

VA - Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità.

Consiste nella verifica, attraverso lo studio di compatibilità, dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di formazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti e deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli enti pubblici e privati preposti alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali; consiste inoltre, in caso di ammissibilità, nel rispetto della modalità TC1.

TC1 - Trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della L. 1497/39.

Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.

TC2 - Trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio della Concessione o autorizzazione ai sensi della L. 10/77 e s.m.i..

Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.

Le modalità A1 e A2 sono sempre e le uniche applicabili per gli elementi con valore eccezionale, con esclusione degli elementi di valore eccezionale agricolo e di pericolosità geologica, per le quali si applicano le modalità VA, TC1 e TC2, e degli elementi di valore eccezionale del sistema percettivo, per i quali l'applicazione delle modalità A1 prescrive unicamente la tutela e la conservazione delle caratteristiche percettive dell'elemento e/o dell'intorno, consentendo l'introduzione di nuovi usi compatibili che non alterino in alcun modo le caratteristiche dell'elemento stesso.

Le modalità VA, TC1 e TC2 sono quelle attraverso le quali si perviene alla trasformazione del territorio. In tali casi la tutela e la valorizzazione delle qualità del territorio riconosciute dal Piano vanno assicurate attraverso la qualificazione del progetto di trasformazione e della esecuzione dei lavori.

In merito agli usi antropici, il Piano effettua una loro classificazione e, l'intervento in esame, come definito dalle Norme di Piano, rientra nella categoria "Uso infrastrutturale", punto C, vale a dire utilizzazione del territorio a fini infrastrutturali e tecnologici, distinto con il codice "c.2" a rete fuori terra.

I PTPAAV n.1 e n.2 individuano elementi e/o aree, articolate in relazione alle diverse caratteristiche, che si assumono come riferimento per l'applicazione di una o più modalità di tutela e valorizzazione, in corrispondenza di una o più categorie di uso antropico ammesse. Il territorio si articola quindi in aree differenziate per usi ammessi e modalità di intervento da applicarsi rispettivamente per ciascun Piano come segue:

**Tabella 4-3 Classificazione delle aree e rispettive modalità di tutela e valorizzazione**

Aree e sensibilità paesistico-ambientale		
PTPAAV n. 1	A2N1 - Fasce litoranee fortemente caratterizzate per elementi naturali; A2N2 - Aree con vegetazione naturale di eccezionale valore visivo e naturalistico; A2V - Balze fortemente caratterizzanti gli ambiti visivi per percezione di elementi naturalistici; A2S - Nuclei urbani di valore storico - documentario; A2C - Aree archeologiche di rilievo.	Aree per le quali è prevista l'applicazione prevalente delle modalità A1 e A2
	MN - Aree fluviali e di foce con particolari configurazioni; MV1 - Aree con esclusivi valori percettivi di grado elevato; MV2 - Aree con particolari ed elevati valori percettivi potenzialmente instabili e di rilievo; MG1 - Aree di eccezionale pericolosità geologica; MG2 - Aree in pendio prevalentemente collinari con elevata pericolosità geologica; MP1 - Aree di eccezionale valore produttivo prevalentemente fluviali o pianura alluvionali; MP2 - Aree ad elevato valore produttivo con caratteristiche percettive significative; MS - Aree del sistema insediativo con valore percettivo alto; BP - Aree collinari e/o pedemontane con discrete caratteristiche produttive.	Aree per le quali è prevista l'applicazione delle modalità VA, TC1 e TC2
PTPAAV	E - Elementi areali, lineari e puntuali di valore eccezionale	Aree per le quali è prevista l'applicazione

Aree e sensibilità paesistico-ambientale		
n. 2	Aree boscate	prevalente delle modalità A1 e A2
	Ge - Aree con prevalenza di elementi di pericolosità geologica di valore eccezionale-elevato N - Aree con prevalenza di elementi naturalistici, fisico-biologici di valore elevato G - Aree con prevalenza di elementi di pericolosità geologica di valore medio P - Aree con prevalenza di elementi di interesse percettivo di valore medio Pae - Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore eccezionale Pa - Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore elevato M - Aree con elementi di valore medio	Aree per le quali è prevista l'applicazione delle modalità VA, TC1 e TC2

I PTPAAV n. 1 e n. 2 sono costituiti da relazioni, norme tecniche, allegati ed elaborati grafici; questi ultimi sono distinti in Carte di Analisi, di Sintesi e di Progetto.

Ai fini del presente studio sono stati analizzati i seguenti elementi compresi nelle tavole di Piano considerate:

- PTPAAV n. 1
  - Carta dei Vincoli, dei demani delle proprietà collettive
    - L.431 art.1 lett. a, c (Territori costieri, fiumi, etc.)
    - L.431 art.1 lett. g (Boschi)
    - L.431 art.1 lett. m (Zone archeologiche)
    - Tratturo (L.1089/39)
  - Carta della trasformabilità del territorio. Ambiti di progettazione e pianificazione paesistica
    - A2C - Aree archeologiche di rilievo
    - A2N2 - Aree con vegetazione naturale di eccezionale valore visivo e naturalistico
    - A2V - Balze fortemente caratterizzanti gli ambiti visivi per percezione di elementi naturalistici
    - MN - Aree fluviali e di foce con particolari configurazioni
    - MV2 - Aree con particolari ed elevati valori percettivi potenzialmente instabili e di rilievo
    - MG1 - Aree di eccezionale pericolosità geologica
    - MG2 - Aree in pendio prevalentemente collinari con elevata pericolosità geologica
    - MP1 - Aree di eccezionale valore produttivo prevalentemente fluviali o pianura alluvionali
    - MP2 - Aree ad elevato valore produttivo con caratteristiche percettive significative
    - MS - Aree del sistema insediativo con valore percettivo alto
    - BP - Aree collinari e/o pedemontane con discrete caratteristiche produttive
    - PPE-A3 - Bacino idrico Biferno
- PTPAAV n. 2
  - Carta dei Vincoli, dei demani delle proprietà collettive
    - Vincolo paesaggistico (L.1497/39 art.1 e L.431/85)
    - Vincolo archeologico (L.1089/39)
  - Carta della trasformabilità del territorio
    - E - Elementi areali, lineari e puntuali di valore eccezionale
    - Aree boscate

**Relazione paesaggistica**

- G - Aree con prevalenza di elementi di pericolosità geologica di valore medio
- P - Aree con prevalenza di elementi di interesse percettivo di valore medio
- Pae - Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore eccezionale
- Pa - Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore elevato

L'analisi dei vincoli e degli ambiti fa riferimento ai rispettivi elaborati cartografici Carta dei vincoli: pianificazione regionale (DEER11013BASA00110\_5) e Carta degli ambiti: pianificazione regionale (DEER11013BASA00110\_6), realizzati attraverso la rappresentazione degli elementi del Piano considerati e compresi all'interno della fascia di studio dei 2 km (1 km dal tracciato).

Nelle tabelle a seguire sono analizzate le interferenze dell'opera progettuale con la porzione di territorio molisano compreso nella pianificazione territoriale regionale.

**Tabella 4-4 Analisi dell'intervento progettuale in relazione agli ambiti di PTPAAV n. 1**

Ambiti	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
A2C	197	198	Tratturi: modalità di tutela A1 - Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili. Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli usi attuali compatibili nonché degli interventi volti all'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali.
	217		
	229	230	Aree archeologiche: modalità di tutela A2 - Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziali trasformazioni per l'introduzione di nuovi usi compatibili. Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive, nonché degli interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche oltreché degli interventi per l'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali. Gli interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione sono predisposti ed attuati dalla Soprintendenza.
	234	235	
MN	225	230	Modalità di tutela VA - Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità. Consiste nella verifica, attraverso lo studio di compatibilità, dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di formazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti e deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli enti pubblici e privati preposti alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali; consiste inoltre, in caso di ammissibilità, nel rispetto della modalità TC1, ovvero trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della L. 1497/39. Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.
MV2	216		Modalità di tutela VA - Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità. Consiste nella verifica, attraverso lo studio di compatibilità, dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di formazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti e deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli enti pubblici e privati preposti alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali; consiste inoltre, in caso di ammissibilità, nel rispetto della modalità TC1, ovvero trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della L. 1497/39. Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.
	218		
	222	223	
MG2	181	191	Modalità di tutela VA - Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità. Consiste nella verifica, attraverso lo studio di compatibilità, dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di formazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti e deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli enti pubblici e
	195	196	

Ambiti	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
	219	220	privati preposti alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali; consiste inoltre, in caso di ammissibilità, nel rispetto della modalità TC1, ovvero trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della L. 1497/39. Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.
	221		
MP1	206	211	Modalità di tutela TC1 - Trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della L. 1497/39. Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.
	224		
	231	247	
	277	285	
	11/17	11/18	
MP2	212		Modalità di tutela VA - Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità. Consiste nella verifica, attraverso lo studio di compatibilità, dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di formazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti e deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli enti pubblici e privati preposti alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali; consiste inoltre, in caso di ammissibilità, nel rispetto della modalità TC1, ovvero trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della L. 1497/39. Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.
	214	215	
BP	192	194	Modalità di tutela TC1 - Trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della L. 1497/39. Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati nel Titolo VI delle Norme.
	197	205	
PPE-A3	225	230	Modalità di tutela AA/2 - Conservazione, miglioramento e ripristino degli elementi e delle caratteristiche d'insieme con parziale trasformazione finalizzata a nuovi usi compatibili. La presente modalità viene applicata per ambiti caratterizzati da una presenza di carattere antropico, nei quali sono previsti gli interventi specificatamente indicati in apposite schede progettuali, in relazione a compatibili e specifiche nuove utilizzazioni. Tra le opere ammissibili all'interno dell'ambito A3 rientrano quelle ad uso infrastrutturale a rete fuori terra "c.2". Le norme precisano che tutte le opere relative e previste dal Piano paesistico esecutivo di ambito, dovranno avere a corredo lo studio di compatibilità ambientale.

**Tabella 4-5 Analisi dell'intervento progettuale in relazione agli ambiti di PTPAAV n. 2**

Ambiti	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
E	253/1	253/2	Tratturi: modalità di tutela A1. Per i tratti ancora conservati e ben riconoscibili, non sono consentiti interventi di tipo edilizio e infrastrutturali ad una distanza minore di 50 metri. Ogni trasformazione fisica di tali aree è sottoposta al preventivo nulla-osta della competente Soprintendenza.
	256	257	
	261		
	5/3	5/4	
	4/1	4/2	
	4/8	4/9	
	4/10	4/11	
G	4/7	4/8	Modalità di tutela TC2 - Trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio della Concessione o autorizzazione ai sensi della L. 10/77 e s.m.i..
Pa	1		Modalità di tutela TC2 - Trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio della Concessione o autorizzazione ai sensi della L. 10/77 e s.m.i..
	32		
	205		
	248	260	
	262	276	

Ambiti	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
	5/1	5/4	
	4/1	4/6	
	4/9	4/17	
	11/1	11/16	
	286	288	

**Tabella 4-6 Analisi dell'intervento progettuale in relazione ai vincoli del PTPAAV n. 1**

Vincoli	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
Territori costieri, fiumi, etc.	194	195	L.431/85 art.1 lett. a, c
	205	206	
	210	211	
	225	227	
	231	232	
	239	240	
	276	277	
	285	286	
Zone archeologiche	233	234	L.431/85 art.1 lett. m
Tratturo	197	198	L. 1089/39
	199	199/1	
	216	217	
	229	230	
	234	235	

**Tabella 4-7 Analisi dell'intervento progettuale in relazione ai vincoli del PTPAAV n. 2**

Vincoli	Da sostegno	A sostegno	Normativa di riferimento
Vincolo archeologico	253/2		L. 1089/39
	256	261	
	4/10	4/11	
Vincolo paesaggistico	256	257	L. 431/85 e L.1497/39
	5/3	5/4	
	4/1	4/2	
	4/8	4/9	
	11/3	11/4	
	11/13	11/14	

In merito al Titolo VI delle Norme, Prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale relative alla progettazione ed esecuzione di sistemazioni urbanistiche, di manufatti edilizi, di infrastrutture e di singole opere, per l'opera progettuale analizzata, i due PTPAAV affermano rispettivamente quanto segue:

PTPAAV n. 1 - Art. 47 Reti tecnologiche, del Capo 2 "Opere relative alle trasformazioni per uso infrastrutturale":

*Tutte le reti tecnologiche emergenti dal suolo dovranno di massima seguire tracciati in zona preferibilmente nascoste, evitando le linee di cresta e le aree emergenti. I tralicci delle linee elettriche di altra tensione dovranno essere sistemati lontano da contesti di carattere storico, ambientale di particolare pregio. La loro posizione deve essere studiata in modo da evitare, dai punti di maggiore frequentazione visiva, uno sgradevole impatto paesaggistico. [...]*

PTPAAV n. 2 - Comma 1 "Reti tecnologiche" dell'Art. 16 "Opere relative alle trasformazioni per uso infrastrutturale" del Capo 2:

*I tracciati delle opere tecnologiche a rete dovranno svilupparsi in aree a minimo rischio ambientale (bassa sensibilità alla trasformazione) e definiti in appositi progetti esecutivi che terranno conto delle seguenti indagini: stato dei suoli; condizioni lito-geomorfologiche; condizioni idrogeologiche e di falda; analisi micro-tettonica.*

*La viabilità di servizio dovrà avere le seguenti caratteristiche: mantenimento, ove possibile, dei profili naturali del terreno; contenimento della dimensione di rilevati, scarpate e muri di sostegno; conservazione dei caratteri ambientali delle strade esistenti; adozioni di soluzioni progettuali, tecniche e di tracciato tali da non frammentare la percezione unitaria del paesaggio.*

*La realizzazione di antenne e ripetitori non dovrà costituire barriera o ostacoli oppure escludere la visione di spetti caratteristici del paesaggio.*

## **4.2 Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" della Puglia**

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT-P) è lo strumento di pianificazione generale che si configura come piano paesaggistico, urbanistico e territoriale, sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale.

Finalità primaria del Piano è quella di disciplinare i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Nell'ambito del PUTT-P l'analisi del paesaggio è stata realizzata attraverso la individuazione e l'analisi delle sue componenti, suddivise in tre sistemi principali e relativi sottosistemi:

- geologico/morfologico/idrogeologico;
- botanico/vegetazionale/faunistico;
- stratificazione storica dell'insediamento umano.

La lettura del territorio insieme al sistema dei vincoli e degli strumenti urbanistici generali hanno evidenziato, da un lato previsioni urbanistiche compromettenti e, dall'altro lato, è emersa l'esistenza di ampie potenzialità di sviluppo compatibili con la tutela del territorio.

Laddove viene riconosciuto il carattere di risorsa territoriale a beni sottoposti a tutela, le rispettive peculiarità e fruizioni vanno gestite sia con l'obiettivo della loro valorizzazione, sia con attività volte al loro recupero. A tal fine il PUTT-P si articola sulla base della:

- suddivisione e perimetrazione del territorio regionale nei sistemi delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico-ambientali;
- individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti;
- definizione e regolamentazione degli interventi e opere aventi carattere di rilevante trasformazione territoriale interessanti una o più aree.

A tale articolazione fa riferimento sia la definizione degli ambiti territoriali, sia la normativa disciplinante il rilascio della autorizzazione paesaggistica e del parere paesaggistico per le attività di pianificazione, di progettazione e di realizzazione degli interventi di trasformazione dei beni tutelati dal PUTT-P.

La normativa del PUTT-P si articola in:

- **obiettivi** generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistico-ambientale;
- **indirizzi** di orientamento per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi di Piano e per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione subordinati negli ambiti territoriali estesi;
- **direttiva** di regolamentazione per le procedure e modalità di intervento da adottare a livello degli strumenti di pianificazione subordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio;

**Relazione paesaggistica**

- **prescrizioni** di base direttamente vincolanti e applicabili distintamente a livello di salvaguardia provvisoria e/o definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formazione degli strumenti di pianificazione subordinati, e di rilascio di autorizzazione per interventi diretti;
- **criteri** di definizione dei requisiti tecnico-procedurali di controllo e di specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base.

La normativa integra gli ordinamenti vincolistici vigenti sul territorio derivanti da leggi statali; le prescrizioni di base sono direttamente e immediatamente vincolanti, prevalendo su tutti gli strumenti di pianificazione vigenti e in corso di formazione, dovendo essere osservate dagli operatori privati e pubblici come livello minimo di tutela.

Per la definizione delle articolazioni territoriali della pianificazione paesaggistico-ambientale, sono state realizzate quattro serie di carte:

- C.1 - Carta delle articolazioni territoriali della pianificazione paesaggistico-ambientale, rappresentante gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE);
- C.2 - Carte tematiche dell'uso del suolo;
- C.3 - Carte tematiche delle componenti paesaggistico-ambientali e dei valori dei beni singoli o complessi di beni, rappresentanti gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD);
- C.4 - Carta dei vincoli diretti/indiretti di tutela paesaggistico-ambientale e della pianificazione urbanistica.

Gli ambiti territoriali estesi sono stati definiti dal Piano secondo la seguente classificazione:

- Valore eccezionale (A), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- Valore rilevante (B), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- Valore distinguibile (C), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- Valore relativo (D), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli diffusi che ne individuino una significatività;
- Valore normale (E), laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico-ambientale.

In riferimento a tali ambiti, con il rilascio delle autorizzazioni e con gli strumenti di pianificazione subordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela:

**Tabella 4-8 Indirizzi di tutela degli Ambiti Territoriali Estesi**

ATE	Indirizzi di tutela
Ambito A	Conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; Recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
Ambito B	Conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; Recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; Massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio.
Ambito C	Salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; Trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; Trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.
Ambito D	Valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche.

Le norme specificano che i terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale (A), rilevante (B), distinguibile (C) e relativo (D), sono sottoposti a tutela diretta dal Piano e:

- non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica;
- non possono essere oggetto degli effetti di pianificazione di livello territoriale e di livello comunale senza che per detti piani sia stato rilasciato il parere paesaggistico;

**Relazione paesaggistica**

- non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione, tra cui opere di infrastrutture per il trasporto di energia, senza che per gli stessi sia stata rilasciata la attestazione di compatibilità paesaggistica.

Ai fini del presente Studio saranno analizzati gli elementi contenuti nella carta C.1 degli ATE e nelle carte C.3 degli ATD, in quanto costituiscono il riferimento delle norme tecniche di attuazione del Piano e, pertanto, assumono efficacia prescrittiva.

Delle tavole analizzate, sono stati presi in considerazione gli elementi necessari ai fini della presente Relazione, di seguito riportati:

- **Ambiti Territoriali Estesi**
  - Ambito B di valore rilevante;
  - Ambito C di valore distinguibile;
  - Ambito D di valore relativo;
- **Ambiti Territoriali Distinti**
  - Vincolo archeologico;
  - Tratturi;
  - Segnalazioni archeologiche;
  - Segnalazioni architettoniche;
  - Boschi;
  - Aree protette
    - Oasi di protezione;
    - Zona di ripopolamento;
  - Biotipi;
  - Corsi d'acqua;
  - Decreto Galasso.

L'analisi degli ATE e degli ATD fa riferimento ai rispettivi elaborati cartografici Carta dei vincoli: pianificazione regionale (DEER11013BASA00110\_5) e Carta degli ambiti: pianificazione regionale (DEER11013BASA00110\_6), realizzati attraverso la rappresentazione degli elementi del Piano considerati e compresi all'interno della fascia di studio dei 2 km (1 km dal tracciato).

Nelle tabelle a seguire sono analizzate le interferenze dell'opera progettuale con la pianificazione territoriale regionale della Puglia.

**Tabella 4-9 Ambiti Territoriali Estesi interessati dall'intervento progettuale**

ATE	Da sostegno	A sostegno	Indirizzi di tutela
Ambito B	312	313	Conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; Recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; Massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio.
	325	326	
Ambito C	288	289	Salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; Trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; Trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.
	305	313	
	317	324	
	327	328	
	330		
	332		
	334		
	336	338	
379	380		
391			

ATE	Da sostegno	A sostegno	Indirizzi di tutela
	393		
	416		
	420	424	
	428	430	
Ambito D	290	292	Valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche.
	342	343	

**Tabella 4-10 Ambiti Territoriali Distinti interessati dall'intervento progettuale**

ATD		Da sostegno	A sostegno
Vincolo Archeologico	Arpi (tombe a grotti cella IV - III secolo, abitato romano)	nei pressi dello 0/321	
Tratturi	Tratturo Aquila - Foggia	420	421
	Tratturello Foggia - Sannicandro	429	430
	Braccio Pozzo delle Capre - Fiume Triolo	379	380
	Braccio Nunziatella - Stignano	321	322
324		325	
326		327	
Boschi	308	309	
	309	310	
	311	312	
Aree protette	Oasi: Bosco di Dragonara	320	321
	Zona di Ripopolamento: Castellaccio*	325	326
Corsi d'acqua	Fiume Fortore	305	312
	Torrente Saccione	312	313
	Torrente Staina	288	289
		316	317
		327	328
		329	330
		332	333
	Torrente Triolo	337	338
	Torrente Salsola	391	392
	Torrente Vulgano	393	394
	Torrente Laccio	415	416
		422	423
Torrente Celone	424	425	
		428	429

\* Si sottolinea che nel Piano Faunistico Provinciale di Foggia (2007 - 2011), approvato con DCP n. 49 del 07 Maggio 2009, viene citata la richiesta di revoca dell'Oasi di Ripopolamento di Castellaccio da parte del Comune di Serracapriola con Delibera di Giunta n. 186 del 23 Agosto 1999 riportandone il parere favorevole del Comitato Tecnico Provinciale nella seduta del 28 Marzo 2001.

Nella tabella seguente sono specificate le tutele e le prescrizioni di Piano in merito agli Ambiti Territoriali Distinti interessati dall'intervento progettuale.

**Tabella 4-11 Regimi di tutela e prescrizioni per degli ATD**

ATD	<b>Vincolo archeologico (Art. 3.15 Zone Archeologiche delle NTA di Piano)</b>
Regimi di tutela	<p>Il Piano individua due differenti regimi di salvaguardia, relativi all'area di pertinenza e all'area annessa. Nell'area di pertinenza, costituita dall'area direttamente impegnata dal bene archeologico, si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela: negli ambiti di valore eccezionale "A": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;</li> <li>- direttive di tutela: negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale "A" e di valore rilevante "B" va evitata ogni alterazione della integrità visuale e va perseguita la riqualificazione del contesto.</li> </ul> <p>L'area annessa, costituita dall'area contermina all'intero contorno dell'area di pertinenza, viene perimetrata in sede di formazione dei sottopiani e degli strumenti urbanistici generali e, in loro assenza si ritiene formata da una fascia della larghezza di 100 metri. Ad essa si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela: negli ambiti di valore distinguibile "C": salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;</li> <li>- direttive di tutela: negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile "C" e di valore relativo "D", in attuazione degli indirizzi di tutela, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.</li> </ul>
Prescrizioni	<p>Nell'area di pertinenza, ad integrazione dei regimi di tutela, si applicano una serie di prescrizioni di base, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>b. sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione per la tutela dei reperti archeologici e per l'assetto ambientale dei luoghi, comportino le sole seguenti trasformazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- 2. infrastrutture a rete fuori terra e, per quelle interrate, se posizione e disposizione planimetrica non compromettano la tutela e la valorizzazione dei reperti.</li> </ul> </li> </ul> <p>Nell'area annessa, ad integrazione dei regimi di tutela, si applicano una serie di prescrizioni di base, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>d. sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi, prevedano la formazione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- 2. infrastrutturazione viaria e tecnologica senza significative modificazioni del sito.</li> </ul> </li> </ul>

ATD	<b>Boschi (Art. 3.10 Boschi e Macchie delle NTA di Piano)</b>
Regimi di tutela	<p>Ai fini della tutela dei boschi e delle macchie il Piano individua due differenti regimi di salvaguardia, relativi all'area di pertinenza e all'area annessa.</p> <p>L'area di pertinenza, costituita dall'area del bosco o della macchia così come definiti dal Piano, viene perimetrata in sede di formazione dei Sottopiani e degli strumenti urbanistici generali, in loro assenza si assume la indicazione del Piano riportata sulla cartografia dello strumento urbanistico generale. In essa si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela: negli ambiti di valore eccezionale "A": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;</li> <li>- direttive di tutela: negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale "A" va evitato: il danneggiamento delle specie vegetali autoctone, l'introduzione di specie vegetali estranee e la eliminazione di componenti dell'ecosistema; l'apertura di nuove strade o piste e l'ampliamento di quelle esistenti; l'attività estrattiva; l'allocazione di discariche o depositi di rifiuti ed ogni insediamento abitativo o produttivo; la modificazione dell'assetto idrogeologico.</li> </ul> <p>L'area annessa, costituita dall'area contermina all'intero contorno dell'area di pertinenza, che viene dimensionata in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bosco o la macchia ed il suo intorno espresso in termini prevalentemente ambientali (vulnerabilità sia da insediamento sia da dissesto idrogeologico), viene perimetrata in sede di formazione dei Sottopiani e degli strumenti urbanistici generali, in loro assenza si ritiene formata da una fascia della larghezza costante di 100 metri. In essa si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela: negli ambiti di valore distinguibile "C": salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.</li> <li>- direttive di tutela: negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile "C" e di valore relativo "D" tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.</li> </ul>
Prescrizioni	<p>Nell'area di pertinenza, ad integrazione dei regimi di tutela, si applicano una serie di prescrizioni di base, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>b. sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che</li> </ul>

**Relazione paesaggistica**

	<p>evidenzino particolare considerazione dell'assetto vegetazionale-ambientale dei luoghi, comportino le sole trasformazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 3. infrastrutture a rete fuori terra e, per quelle interrate, se posizione e disposizione planimetrica del tracciato non compromettano la vegetazione.</li> </ul> <p>Nell'area annessa, ad integrazione dei regimi di tutela, si applicano una serie di prescrizioni di base, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>d. sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi, prevedano la formazione di:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- 2. infrastrutturazione viaria carrabile e tecnologica senza significative modificazioni dell'assetto orografico del sito, anche con: la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, [...].</li> </ul> </li> </ul>
--	---

<b>ATD</b>	<b>Oasi di protezione: Bosco di Dragonara (Art. 3.13 Aree protette delle NTA di Piano)</b>
Regimi di tutela	<p>Ai fini della tutela delle aree protette il Piano individua, per le aree non altrimenti salvaguardate, un unico regime di tutela. Nelle aree protette si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela: negli ambiti di valore distinguibile "C": salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.</li> <li>- direttive di tutela: negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile "C" e di valore relativo "D" tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.</li> </ul>
Prescrizioni	Ad integrazione dei regimi di tutela, si applicano una serie di prescrizioni di base, tra le quali non sono menzionate opere connesse ad infrastrutture lineari per il trasporto di energia elettrica.

<b>ATD</b>	<b>Corsi d'acqua (Art. 3.08 Corsi d'Acqua delle NTA di Piano)</b>
Regimi di tutela	<p>Ai fini della tutela dei corsi d'acqua e della applicazione delle prescrizioni di base, il Piano individua due differenti regimi di salvaguardia relativi all'area di pertinenza e all'area annessa.</p> <p>L'area di pertinenza comprensiva, nel caso dei fiumi e dei torrenti, dell'alveo e delle sponde o degli argini fino al piede esterno, viene indicata, con le articolazioni delle aste appartenenti alle varie classi, in sede di formazione dei Sottopiani e degli strumenti urbanistici generali; in loro assenza si assume la indicazione di Piano riportata sulla cartografia dello strumento urbanistico generale. Nell'area di pertinenza si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela: negli ambiti di valore eccezionale "A": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori.</li> <li>- direttive di tutela: negli ambiti territoriali di valore eccezionale "A", in attuazione degli indirizzi di tutela, va evitato ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti; non vanno consentite attività estrattive, e va mantenuto l'insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito.</li> </ul> <p>L'area annessa, dimensionata per ciascuna asta appartenente alle varie classi, in modo non necessariamente simmetrico, in rapporto alla stessa classe di appartenenza ed alle caratteristiche geografiche e geomorfologiche del sito, viene perimetrata in sede di formazione dei Sottopiani e degli strumenti urbanistici generali; in loro assenza, l'area annessa si ritiene formata, da una fascia della profondità (costante per tutta la lunghezza del tratto di ciascuna "classe" del corso d'acqua), riportata sulla cartografia dello strumento urbanistico, pari a: classe 1.1: metri 75; classe 1.2: metri 100; classe 2.1: metri 125; classe 2.2: metri 150.</p> <p>I fiumi, torrenti, gravine e lame sono suddivisi in due classi in rapporto alla loro appartenenza a territori "montani" (rientranti, cioè, nel territorio di una Comunità Montana) o meno, ed in due classi in rapporto alla pendenza del territorio attraversato: classe 1.1: territorio montano con pendenza superiore al 30%; classe 1.2: territorio montano con pendenza inferiore al 30%; classe 2.1: territorio non montano con pendenza superiore al 30%; classe 2.2: territorio non montano con pendenza inferiore al 30%.</p> <p>L'appartenenza delle aste dei corsi d'acqua alle classi sopra indicate viene definita in sede di formazione dei Sottopiani e degli strumenti urbanistici generali; in loro assenza si assume per tutte l'appartenenza alla classe 2.2.</p> <p>Nell'area annessa si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indirizzi di tutela: negli ambiti di valore distinguibile "C": salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;</li> <li>- direttive di tutela: negli ambiti territoriali di valore distinguibile "C", in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità.</li> </ul>

**Relazione paesaggistica**

Prescrizioni	<p>Nell'area di pertinenza, ad integrazione dei regimi di tutela, si applicano una serie di prescrizioni di base, tra cui:</p> <p>a. non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 5. realizzazione di nuove infrastrutture viarie o a rete, di attraversamento o aderenti alle sponde, argini, versanti, con la sola esclusione delle manutenzioni delle opere esistenti;</li></ul> <p>b. sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi, comportino le sole trasformazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 3. infrastrutture a rete non completamente interrato e quelle di attraversamento aereo in trasversale, se le caratteristiche geologiche del sito escludano opere nel subalveo e purché la posizione, nonché la disposizione planimetrica del tracciato, non contrastino con la morfologia dei luoghi e con l'andamento del profilo trasversale.</li></ul> <p>Nell'area annessa, ad integrazione dei regimi di tutela, si applicano una serie di prescrizioni di base, tra cui:</p> <p>d. sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi, prevedano la formazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 2. infrastrutturazione viaria carrabile e tecnologica con: [...] - le infrastrutture a rete completamente interrate o di raccordo con quelle di attraversamento aereo in trasversale del corso d'acqua qualora le caratteristiche geologiche del sito escludano opere nel subalveo;</li><li>- la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, [...].</li></ul>
--------------	--

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale 23 dicembre 2003, n. 29 "Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi", questi ultimi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale di cui all'articolo 1 della Legge Regionale del 9 Giugno 1980, n. 67 e costituiscono il "Parco dei tratturi della Puglia".

In base all'art. 2 della Legge Regionale n. 29/2003 e s.m.i., i Comuni, nel cui ambito territoriale ricadono tratturi, tratturelli, bracci e riposi, sono obbligati a redigere il Piano Comunale dei Tratturi, anche ai fini del piano quadro di cui al decreto del ministro 23 dicembre 1983, entro e non oltre l'anno della entrata in vigore della legge.

Secondo tale norma, il piano comunale dei tratturi ha valenza di Piano Urbano Esecutivo, ai sensi della vigente normativa regionale in materia urbanistica, anche in variante allo strumento urbanistico generale vigente.

Il Piano Comunale dei Tratturi apporta le necessarie modificazioni al PUTT-P, così come previste dagli articoli 5.06 e 5.07 dello stesso PUTT-P, rilevando il livello di interazione con gli altri ambiti territoriali distinti.

Il piano, nel rispetto della continuità comunale e intercomunale dei percorsi tratturali, deve individuare e perimetrare:

- i tronchi armentizi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alle possibilità di fruizione turistico-culturale;
- i tronchi armentizi idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria;
- i tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Gli obiettivi del PCT riguardano, da una parte la conservazione dell'integrità, il recupero della percorribilità pubblica con il miglioramento della visitabilità e della leggibilità del tracciato tratturale, da ottenere attraverso il recupero delle residue testimonianze; dall'altra un riuso compatibile del sedime tratturale ottenuto attraverso la riorganizzazione delle unità produttive esistenti con il potenziamento del sistema dell'accessibilità, dei servizi per il trasporto, del verde pubblico e dei percorsi pedonali e ludici.

Il P.C.T. detta le norme relative alle modalità di *conservazione, modificazione e trasformazione* delle sedi tratturali. Il contenuto normativo del P.C.T. determina:

- *Obiettivi*: generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione;
- *Indirizzi*: finalizzati al raggiungimento degli *obiettivi* prefissati;
- *Prescrizioni*: che mirano al raggiungimento del livello di salvaguardia degli obiettivi prefissati dal piano, con carattere immediatamente vincolante e prevalente rispetto agli strumenti urbanistici vigenti.

I livelli della disciplina di Piano sono definiti attraverso la individuazione delle aree come da PUTT-P, ovvero:

- aree di pertinenza del suolo tratturale;
- aree annesse al suolo tratturale.

Tra i Comuni pugliesi interessati dall'intervento progettuale, Foggia, San Paolo di Civitate, San Severo e Torremaggiore predispongono di un PCT approvato e per i quali saranno analizzate a seguire le interferenze con l'intervento progettuale.

**Tabella 4-12 Piani comunali dei Tratturi interessati dall'intervento**

Comune	Tratturo	Interferenza
Foggia	Tratturo Aquila - Foggia	interessato dall'opera
	Tratturello Foggia - Sannicandro	interessato dall'opera
San Paolo di Civitate	Braccio Nunziatella - Stignano	compreso nell'area di studio
San Severo	Braccio Pozzo delle Capre - Fiume Triolo	compreso nell'area di studio
Torremaggiore	Tratturello Celano - Foggia	compreso nell'area di studio
	Braccio Nunziatella - Stignano	interessato dall'opera
	Braccio Pozzo delle Capre - Fiume Triolo	interessato dall'opera

Le aree interessate dall'intervento progettuale sono collocate nel territorio extraurbano, in gran parte utilizzato per scopi agricoli.

Per tali aree i Piani comunali dei Tratturi non dettano disposizioni più stringenti rispetto al PUTT-P, infatti le norme specificano che sono ammesse interventi tra cui le infrastrutture a rete fuori terra e interrato, se posizionate e disposte in modo da non compromettere la tutela e la valorizzazione del bene archeologico.

### 4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

#### 4.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Campobasso, adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 57 del 14 settembre 2007, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTCP è uno strumento d'indirizzo generale della politica del territorio adottato al fine di sovrapporre alla pianificazione comunale determinazioni aventi carattere e portata di direttive che discendono da una più complessiva e problematica valutazione del territorio in quanto assunto su più larga scala ed estensione.

Il PTCP indica perimetrazioni (aree di protezione, tutela, salvaguardia dai rischi, ecc.) e "visioni di insieme" che garantiscono unitarietà di intervento sia ai diversi settori dell'Ente, sia agli enti locali che a tutti i soggetti che a vario titolo svolgono un ruolo nel governo del territorio. Il piano non individua necessariamente nuovi vincoli sul territorio, e ciò nel rispetto delle sue peculiarità di essere strumento di indirizzi e coordinamento.

Gli obiettivi del Piano di Coordinamento tendono a:

- concepire il PTCP come sintesi di una serie di Piani di Settore;
- considerare il Piano come uno strumento di dialogo, dinamico ed aperto a tutti i programmi e i progetti in atto relativi alla trasformazione del territorio in un'ottica di costante verifica e aggiornamento;
- definire le condizioni di opportunità per ciascuna delle sue aree, con destinazioni appropriate in relazione alle caratteristiche ed alla vocazione prevalente per ciascuna di esse; recepisce le linee guida dei vari documenti programmatici (POR, PRUSST, PIT, Patti territoriali, Leader, ecc.);
- rendere compatibili le ipotesi di sviluppo con i limiti introdotti dalla vincolistica idrogeologica;

## Relazione paesaggistica

- favorire uno sviluppo sostenibile in grado di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dell'ambiente; tutelare la identità e l'integrità fisica e culturale del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;
- ipotizzare il riequilibrio del sistema insediativo dei centri minori;
- razionalizzare le aree per insediamenti produttivi di vario livello (Consorti industriali, aree PIP, ecc.), anche con interventi di coordinamento territoriale;
- valorizzare le direttrici finalizzate ad un migliore relazionamento del sistema tirrenico con quello adriatico, e migliora l'accessibilità delle aree interne;
- definire la ripartizione modale, con la realizzazione di infrastrutture ed interventi atti a riequilibrare il sistema dei trasporti.

Il processo di pianificazione territoriale provinciale si articola in:

- norme generali di indirizzo;
- azioni di piano derivate da un'analisi per macro elementi (MATRICI);
- disposizioni per la pianificazione comunale;
- politiche di iniziativa provinciale.

Le matrici sono composte da relazioni ed elaborati grafici così distinte:

- Socio-economica;
- Ambientale;
- Storico- culturale;
- Insediativa;
- Produttiva;
- Infrastrutturale.

Sono documenti del Piano: la relazione generale, le norme tecniche di attuazione, le elaborazioni cartografiche di riferimento, nonché le relazioni specifiche per matrici. Gli elaborati cartografici sono distinti in due elenchi, le tavole A relative alle analisi, e le tavole P relative al progetto.

Ai fini della presente relazione sono stati presi in considerazione gli elementi contenuti all'interno delle Tavole del Piano e di seguito elencati:

- **Matrice storico-culturale**
  - Tratturi;
  - Siti archeologici;
  - Beni Architettonici;
- **Matrice ambientale**
  - SIC;
  - ZPS;
  - Corridoi ecologici;
  - Rete idrografica.

L'analisi degli elementi fa riferimento all'elaborato cartografico "Carta dei vincoli e delle tutele: pianificazione provinciale" (DEER11013BASA00110\_7), realizzato attraverso la rappresentazione dei suddetti elementi, compresi all'interno della fascia di studio dei 2 km (1 km dal tracciato).

Si sottolinea che nell'elaborato cartografico allegato al presente studio, sono stati riportati gli elementi fedelmente al PTCP di Campobasso, in particolare quelli della matrice storico-culturale, per i quali è stata accertata una diversa collocazione sul territorio.

Nella tabella a seguire sono analizzate le interferenze dell'opera progettuale con la pianificazione territoriale provinciale di Campobasso.

**Tabella 4-13 Analisi degli elementi del PTCP di Campobasso**

Elementi	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
Tratturi	197	198	Art. 22 La tutela è disciplinata dalle norme vigenti di cui ai DD.MM. del 22/12/83, 15/6/76 e 20/3/80. Nelle norme del Piano non sono presenti disposizioni specifiche in merito all'opera progettuale.
	216	217	
	229	230	
	234	235	
	253/1	253/2	
	255	257	
	260	261	
	4/10	4/11	
Siti archeologici	233		Art. 19 Sono soggetti a speciale tutela ad opera della competente Soprintendenza. Nelle norme di Piano non sono presenti disposizioni specifiche in merito all'opera progettuale.
Beni architettonici	205	206	
	268		
SIC	170	171	Art. 10 Non sono presenti disposizioni specifiche in merito all'opera progettuale.
	225	226	
	231	232	
	5/3	5/4	
	4/1	4/2	
ZPS	256	257	
	225	226	
	231	232	
	5/3	5/4	
	4/1	4/2	
Corridoi ecologici	256	257	Art. 10 La loro individuazione ha lo scopo di integrare e completare il quadro delle aree protette e sono vincolanti per i Comuni interessati, che ne devono individuare in maniera dettagliata i perimetri, le specifiche di tutela e salvaguardia. Nelle norme di Piano non sono presenti disposizioni specifiche in merito all'opera progettuale.
	171	172	
	224	234	
	238	248	
	5/2	5/4	
	4/1	4/3	
255	258		
Rete idrografica	287	288	Art. 12 Le norme del Piano rimandano alle disposizioni del Piano Paesistico. Nelle norme del PTCP non sono presenti disposizioni specifiche in merito all'opera progettuale.
	172	173	
	174	175	
	181	182	
	183	184	
	194	195	
	198	200	
	203	204	
	207	208	
	209	211	
	213	214	
217	218		
222	223		

Elementi	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
	224	226	
	227	228	
	230	231	
	231	232	
	237	238	
	240	241	
	243	244	
	256	257	
	265	266	
	4/8	4/9	
	11/3	11/4	
	275	277	
	285	286	

#### **4.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Chieti**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.14/2002, è orientato alla coerenza dei processi di trasformazione territoriale in atto e a promuovere le politiche di conservazione delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione in materia.

Gli obiettivi del PTCP tendono a:

- accrescere la competitività del sistema provinciale, nel quadro regionale, interregionale e comunitario;
- tutelare la qualità biologica;
- garantire adeguati requisiti di sicurezza e protezione ambientale del territorio;
- perseguire il pieno ed integrato utilizzo delle risorse territoriali;
- accrescere la qualità urbana ed i livelli di efficienza e integrazione del sistema insediativo-produttivo;
- assicurare un'adeguata accessibilità alla rete dei servizi;
- rilanciare l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di piano, favorendo forme di effettiva partecipazione, di coinvolgimento mirato e di utile partenariato.

Il processo di pianificazione territoriale provinciale si articola in:

- norme di indirizzo:
  - Ambiente e beni naturali;
  - Beni culturali;
  - Sistema insediativo-produttivo;
  - Infrastrutture e attrezzature.
- sistema della pianificazione:
  - Città metropolitana di Chieti - Pescara;
  - Fascia costiera;
  - Rete urbana intermedia;
  - Tessuto insediativo diffuso.
- disposizioni per la pianificazione comunale: relative alle modalità di formazione dei Piani Regolatori Generali Comunali, nel quadro di quanto previsto dalla vigente legislazione urbanistica centrale e regionale in materia;

- politiche di iniziativa provinciale: riguardano le attività di copianificazione, accordi mirati nella Pubblica Amministrazione, azioni perequative rivolte al processo di pianificazione comunale e intercomunale, interventi a sostegno della riqualificazione urbana e del recupero edilizio, nonché attività di assistenza tecnica alla pianificazione comunale e di area.

Il PTCP si compone dei seguenti documenti: la Relazione Generale, le Norme tecniche di Attuazione e le elaborazioni cartografiche di riferimento. Gli elaborati cartografici di riferimento sono distinti in due elenchi, le Tavole "A", relative alle analisi, e le Tavole "P", relative al Progetto.

Ai fini della presente relazione sono state prese in considerazione gli elementi elencati di seguito, contenuti all'interno delle Tavole del Piano:

- Boschi ed Aree Boscate ad Alto Valore Naturalistico;
- Parchi fluviali;
- Fiumi;
- Siti di Importanza Comunitaria;
- Tratturo;
- Zona di Vincolo Archeologico;
- Sito Archeologico.

La loro analisi fa riferimento all'elaborato cartografico "Carta dei vincoli e delle tutele: pianificazione provinciale" (DEER11013BASA00110\_7), realizzato attraverso la rappresentazione degli elementi del Piano considerati e compresi all'interno della fascia di studio dei 2 km (1 km dal tracciato).

Nella tabella a seguire sono analizzate le interferenze dell'opera progettuale con la pianificazione territoriale provinciale di Chieti.

**Tabella 4-14 Analisi degli elementi del PTCP di Chieti**

Elementi	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
Boschi ed Aree Boscate ad Alto Valore Naturalistico	146	148	Art. 14 Il loro attraversamento da parte di [...], di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia [...], è subordinato alla loro esplicita previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente PTCP e, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure previste dalla legislazione vigente.
	156	157	
	163	165	
Parchi fluviali	155	156	Art. 15 Lungo il corso dei torrenti e dei fiumi, la nuova edificazione, al di fuori del Centro Urbano, è interdotta entro una fascia di metri 50 dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale. Le norme non fanno riferimento a specifiche direttive in merito all'opera progettuale.
	170		
Fiumi	155	156	Le norme non fanno riferimento a specifiche direttive in merito all'opera progettuale.
	170	171	
Siti di Importanza Comunitaria	170	171	Art. 13 Non sono presenti disposizioni specifiche in merito all'opera progettuale.
Zona di Vincolo Archeologico	159	160	Art. 22 Salvo disposizioni più restrittive emanate dalla competente Soprintendenza, saranno ammesse solamente: - la normale utilizzazione agricola del suolo, subordinatamente all'autorizzazione della competente Soprintendenza per ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a cm 50; - gli interventi di recupero sui manufatti edilizi esistenti, ammessi dagli strumenti urbanistici comunali.

Si precisa che la zona di vincolo archeologico presente tra i sostegni 159 e 160 non è interferita dai sostegni, ma esclusivamente attraversata dai conduttori elettrici.

### **4.3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Foggia è stato approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 84 del 21 dicembre 2009 e pubblicato sul Bollettino della Regione Puglia in data 20 maggio 2010. Il PTCP della Provincia di Foggia è l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio e persegue le seguenti finalità:

- la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- il contrasto al consumo di suolo;
- la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;
- la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;
- il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

Il piano, in coerenza con il DRAG/PUG e del DRAG/PTCP:

- stabilisce le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;
- individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;
- individua le invarianti infrastrutturali, attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati";
- individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- disciplina il sistema delle qualità del territorio provinciale.
- definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali;
- contiene indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare definendo i criteri per la individuazione dei "contesti territoriali" di cui al DRAG/PUG, da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri strumenti urbanistici comunali:
  - definendo criteri per l'identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale in coerenza con il rango e il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo provinciale e per l'individuazione, negli strumenti urbanistici comunali, dei contesti urbani ove svolgere politiche di intervento urbanistico volte alla conservazione dei tessuti urbani di valenza storica, al consolidamento, miglioramento e riqualificazione della città esistente e alla realizzazione di insediamenti di nuovo impianto;
  - individuando i contesti rurali di interesse sovracomunale e la relativa disciplina di tutela, di gestione sostenibile e sull'edificabilità.

Il PTCP contiene le seguenti tipologie di previsioni:

- **indirizzi**, che stabiliscono obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali o di altri atti di pianificazione o programmazione provinciali;
- **direttive**, che costituiscono disposizioni da osservarsi nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;

- **prescrizioni**, che costituiscono disposizioni direttamente incidenti sul regime giuridico dei beni, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Fanno parte del Piano le seguenti tavole:

- Sistema delle qualità;
- Sistema insediativo e mobilità;
- Tutela dell'integrità fisica del territorio;
- Vulnerabilità degli acquiferi;
- Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale;
- Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica;
- Assetto territoriale.

Ai fini della presente relazione sono state prese in considerazione le tavole della Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale e quella di matrice antropica; la loro analisi fa riferimento all'elaborato cartografico "Carta dei vincoli e delle tutele: pianificazione provinciale" (DEFR11013BASA00110\_7), realizzato attraverso la rappresentazione degli elementi delle tavole di Piano analizzate compresi all'interno della fascia di studio dei 2 km (1 km dal tracciato).

Le voci di legenda delle tavole analizzate sono le seguenti:

- **Matrice naturale**
  - Boschi planiziali;
  - Aree ripariali a prevalenti condizioni di naturalità;
  - Aree agricole;
  - Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici;
  - Corsi d'acqua principali;
  - Aree urbanizzate;
- **Matrice antropica**
  - Zone archeologiche: altri siti archeologici indagati o presunti;
  - Beni architettonici isolati;
  - Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria;
  - Tratturi;
  - Altri elementi della viabilità storica: ipotesi di viabilità romana.

Nella tabella a seguire sono analizzate le interferenze dell'opera progettuale con la pianificazione territoriale provinciale di Foggia.

**Tabella 4-15 Analisi degli elementi di matrice naturale e antropica del PTCP di Foggia**

Elementi	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
Aree agricole	Interferite pressoché dall'intera opera, ove non presenti altri elementi naturali		Art. II.51 "Nella valutazione comparata delle alternative di localizzazione e progettazione delle aree urbane di nuovo impianto e delle infrastrutture, sono rispettati i seguenti criteri: e) considerare preventivamente anche l'impatto visivo di opere e infrastrutture di nuovo impianto che vanno a collocarsi nel territorio rurale".
Corsi d'acqua	312	313	Art. II.41 "Gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere in queste aree interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi, comportino le sole trasformazioni: - infrastrutture a rete non completamente interrato e
	327	328	
	343	344	
	355	356	
	359	360	

Elementi	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
	370	371	quelle di attraversamento aereo in trasversale, se le caratteristiche geologiche del sito escludano opere nel subalveo e purché la posizione, nonché la disposizione planimetrica del tracciato, non contrastino con la morfologia dei luoghi e con l'andamento del profilo trasversale".
	391	392	
	393	394	
	410	411	
	415	416	
	424	425	
	428	429	
Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici	309	316	Art. II.56 "Gli strumenti urbanistici comunali assicurano che in queste aree la localizzazione di nuove opere, edificazioni, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali avvenga in posizione marginale, o comunque in modo da assicurare la massima distanza dal corso d'acqua".
	323	335	
	350	351	
	354	360	
	369	387	
	391	394	
	409	411	
	415	416	
	423	425	
Boschi planiziali	311	312	Art. II.32 "La gestione dei boschi planiziali è finalizzata alla tutela della loro estensione e continuità, ed al rafforzamento della qualità ecologica e della biodiversità. Le misure di tutela dei boschi planiziali riguardano le aree rurali ad essi immediatamente adiacenti, delle quali deve essere preservata la funzione di cuscinetto ecologico, mantenendole alla destinazione agricola, con tecniche agronomiche sostenibili".
	316	317	
Aree ripariali a prevalenti condizioni di naturalità	291	292	Art. II.45 "Gli strumenti urbanistici comunali assicurano la tutela degli aspetti fisiografici, delle cenosi spontanee e degli habitat naturali, della flora e della fauna delle aree ripariali. Le misure di tutela riguardano anche le aree rurali immediatamente confinanti, delle quali deve essere preservata la funzione di cuscinetto ecologico, mantenendole alla destinazione agricola, con tecniche sostenibili di gestione agronomica".
	307	308	
	308	310	
	312	316	
Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria	288	289	Art. II.65 "Gli insediamenti derivanti da interventi di Bonifica o dall'esecuzione dei programmi di Riforma Agraria sono tutelati, attraverso la conservazione della struttura insediativa, globalmente considerata, nonché dei singoli manufatti, ove non gravemente compromessi".
	295	299	
	362	363	
	369		
	392		
	394		
Tratturi	417	418	Art. II.66 "L'area di sedime dei tratturi facenti parte del sistema delle qualità è disciplinata dagli strumenti urbanistici comunali".
	326	327	
	380	381	
	420	421	
Ipotesi di viabilità romana	429	430	Non sono presenti disposizioni particolari in merito all'opera progettuale
	346	347	
	356	358	
	359	360	
	364	366	

Elementi	Da sostegno	A sostegno	Disposizioni normative
	379	380	
	398	399	
	411	412	
	417	418	
	425	426	

#### 4.4 Pianificazione comunale

Ai fini della presente Relazione, sono stati considerati gli strumenti urbanistici vigenti nei Comuni ricadenti all'interno della fascia di studio di 2 km (1km dal tracciato), elencati nelle tabelle che seguono, specificandone la tipologia di strumento urbanistico e se direttamente interessato dall'intervento o se solo compreso all'interno della suddetta fascia di studio.

Si specifica che è stata effettuata la verifica della pianificazione urbanistica comunale, nonostante i PRG e PdF analizzati non contengono disposizioni specifiche in merito alla componente Paesaggio.

**Tabella 4-16 Strumenti urbanistici dei comuni abruzzesi compresi nell'area di studio**

Comune	Strumento urbanistico	Collocazione del territorio comunale rispetto all'opera progettuale
Fresagrandinaria	PRE	interessato dall'opera
Furci	PRG	interessato dall'opera
Gissi	PRG	interessato dall'opera
Lentella	PRE	compreso nell'area di studio a meno di 500 m dall'opera
Palmoli	PRE	compreso nell'area di studio a oltre 1 km dall'opera
San Buono	PRG	interessato dall'opera
Scerni	PRG	compreso nell'area di studio a oltre 1 km dall'opera

**Tabella 4-17 Strumenti urbanistici dei comuni molisani compresi nell'area di studio**

Comune	Strumento urbanistico	Collocazione del territorio comunale rispetto all'opera progettuale
Larino	PdF	interessato dall'opera
Montelongo	PdF	compreso nell'area di studio a oltre 500 m dall'opera
Montorio nei Frentani	PdF	interessato dall'opera
Rotello	PdF	interessato dall'opera
San Martino in Pensilis	PRG	interessato dall'opera
Ururi	PdF	interessato dall'opera
Montenero di Bisaccia	PRG	interessato dall'opera
Termoli	PRG	compreso nell'area di studio a oltre 1 km dall'opera
Guglionesi	PdF	interessato dall'opera
S. Giacomo degli Schiavoni	PdF	compreso nell'area di studio a oltre 1 km dall'opera
Campomarino	PRG	compreso nell'area di studio a oltre 1 km dall'opera
Palata	PdF	compreso nell'area di studio a oltre 500 m dall'opera
Santa Croce di Magliano	PdF	compreso marginalmente nell'area di studio
Mafalda	PdF	interessato dall'opera
Tavenna	PdF	interessato dall'opera
Montecilfone	PdF	compreso nell'area di studio a meno di 500 m dall'opera
Portocannone	PdF	interessato dall'opera

**Tabella 4-18 Strumenti urbanistici dei comuni pugliesi compresi nell'area di studio**

Comune	Strumento urbanistico	Collocazione del territorio comunale rispetto all'opera progettuale
Castelnuovo della Daunia	PRG	compreso nell'area di studio a oltre 500 m dall'opera
Foggia	PRG	interessato dall'opera
Lucera	PRG	interessato dall'opera
S. Paolo di Civitate	PRG	compreso nell'area di studio a meno di 500 m dall'opera
San Severo	PRG	interessato dall'opera
Serracapriola	PRG	interessato dall'opera
Torremaggiore	PRG	interessato dall'opera

Ai fini della presente relazione sono stati analizzati i Piani Regolatori e i Programmi di Fabbricazione dei Comuni direttamente interessati dall'opera in progetto. Per una migliore rappresentazione del quadro generale della pianificazione comunale si fa riferimento all'elaborato cartografico "Carta della Pianificazione Comunale" (DEER11013BASA00110\_8), la cui realizzazione si è concretizzata attraverso la raccolta e aggiornamento dello stato dell'arte della pianificazione comunale e la costruzione di sistema unificato di lettura dei dati dei Piani stessi.

L'elaborato cartografico dispone di una legenda unificata per approssimazione, in grado di restituire in modo omogeneo e confrontabile le previsioni riguardanti i comuni presenti all'interno della fascia di studio.

Le voci di legenda delle tavole relative alla mosaicatura dei Piani urbanistici sono le seguenti:

- Zona urbana;
- Zona agricola;
- Zona produttiva;
- Zona per servizi;
- Zona turistico-residenziale;
- Vincolo idrogeologico;
- Salvaguardia archeologica;
- Sedime di antico tratturo;
- SIC;
- Verde di salvaguardia;
- Area verde di rispetto;
- Area verde naturale;
- Rispetto ambientale;
- Rispetto fluviale;
- Rispetto stradale;
- Rispetto cimiteriale.

Seguono nelle tabelle successive l'analisi della pianificazione dei Comuni interessati dall'intervento progettuale.

**Tabella 4-19 Analisi degli strumenti urbanistici dei comuni abruzzesi interessati dall'intervento**

Comune	Zonizzazione	Norme
Fresagrandinaria	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Furci	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Gissi	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
San Buono	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di

Comune	Zonizzazione	Norme
		opera progettuale analizzata
	Rispetto stradale	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata

**Tabella 4-20 Analisi degli strumenti urbanistici dei comuni molisani interessati dall'intervento**

Comune	Zonizzazione	Norme
Larino	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Montorio nei Frentani	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Rotello	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
San Martino in Pensilis	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
	Area verde di rispetto	Non hanno norma
	Area verde naturale	Non hanno norma
Ururi	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Montenero di Bisaccia	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
	Rispetto stradale	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
	Sedime di antico tratturo	Art. 35 Le aree appartenenti ai sedimi degli antichi tratturi sono inedificabili; al loro interno possono essere esercitate le attività agricole con divieto di qualsivoglia intervento dal quale possa essere provocato lo stravolgimento dello stato dei luoghi, la modifica dell'andamento altimetrico del terreno, l'alienazione della vegetazione esistente, il turbamento degli elementi anche isolati che connotano il paesaggio. Gli interventi edificatori assentibili, devono rispettare la distanza di 50 m dai limiti catastali che definiscono l'ampiezza dei tratturi
Guglionesi	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Mafalda	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Tavenna	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Portocannone	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata

**Tabella 4-21 Analisi degli strumenti urbanistici dei comuni pugliesi interessati dall'intervento**

Comune	Zonizzazione	Norme
Foggia	Agricolo	Nelle zone agricole è ammessa la costruzione di impianti pubblici tra cui reti di trasporto energetico
Lucera	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
San Severo	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Serracapriola	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata
Torremaggiore	Agricola	Non sono presenti specifiche disposizioni per la tipologia di opera progettuale analizzata

Dalle precedenti tabelle si evidenzia che la zonizzazione prevalentemente interferita dall'opera è quella Agricola, per la quale le norme dei Piani analizzati non dettano specifiche disposizioni riconducibili alla tipologia di progetto esaminato.

Riguardo al Sedime di antico tratturo presente nel Comune di Bisaccia, si sottolinea che il tratturo stesso e relativa fascia di rispetto, secondo quanto disposto dalle Norme di Piano, sono esclusivamente interessati dall'attraversato dai conduttori tra il sostegno 197 e 198 dell'intervento progettuale.

In riferimento al Comune di Portocannone va riportata la proposta da parte del Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno per la variante al Piano Regolatore per l'ampliamento delle aree destinate per gli insediamenti industriali. Per tale proposta il Consorzio ha quindi richiesto la disponibilità di eventuali porzioni di territorio comunale per la localizzazione di attività imprenditoriali. A seguito della proposta suddetta va segnalata la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 28 Settembre 2004 di Portocannone, ai sensi dell'art. 134 del DLgs n. 267/2000, che si propone favorevole all'eventuale ampliamento dell'Area sul proprio territorio comunale.

Tale proposta è stata evidenziata, poiché l'eventuale ampliamento dell'area industriale potrebbe essere interessata dall'opera progettuale.

#### **4.5 Vincoli agenti sulle aree interessate dal progetto**

Nel presente paragrafo vengono riepilogati i profili di coerenza dell'opera in progetto con gli obiettivi di assetto paesaggistico, ambientale, territoriale e urbanistico espressi negli strumenti della pianificazione considerata.

Per la loro rappresentazione si faccia riferimento all'elaborato cartografico "Carta dei vincoli e dei condizionamenti" (DEER11013BASA00110\_9).

##### **Vincolo paesaggistico (rif. Cap. 4)**

In riferimento al D.Lgs 42/2004 e s.m.i., l'intervento progettuale interessa porzioni di territorio su cui insistono i seguenti beni paesaggistici (art. 134 co. 1 lett. a e c):

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Art. 136);
- Aree tutelate per legge (Art. 142 del suddetto decreto).

Per tali beni, il Decreto prevede che il progetto che si intende eseguire, deve essere corredato dalla documentazione prevista, necessaria per la verifica di compatibilità paesaggistica, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

*L'opera in progetto risulta coerente con tale vincolistica, salvo necessità di valutazione di compatibilità paesaggistica, ai cui fini è stata redatta la Relazione Paesaggistica (alla quale si rimanda), nell'ambito della stessa procedura di valutazione ambientale per cui è stato redatto il presente studio.*

##### **PTPA Area Vasta n. 1 e n. 2 (rif. Par. 4.1)**

Per quanto riguarda la pianificazione paesaggistica e territoriale regionale del Molise, l'intervento progettuale interessa in particolare porzioni di territorio tutelati dalle seguenti leggi:

- L. 431/85 e L.1497/39, per le quali è stata predisposta la Relazione Paesaggistica (alla quale si rimanda), ai fini della verifica di compatibilità paesaggistica;
- R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923, vale quanto detto in precedenza;
- L. 1089/39, i cui beni direttamente interessati dall'intervento sono identificati nei Tratturi; ogni loro trasformazione fisica di tali aree è sottoposta al preventivo nulla-osta della competente Soprintendenza.

*L'opera in progetto non risulta incoerente con la pianificazione paesaggistica regionale, salvo necessità di valutazione di compatibilità paesaggistica e nulla-osta da parte della Soprintendenza.*

##### **PUTT-P Puglia (rif. Par. 4.2)**

In merito alla pianificazione territoriale paesaggistica della Puglia, l'intervento progettuale interessa in particolare ambiti di rilevante (B), distinguibile (C) e relativo (D) valore per i quali la tutela del Piano impone che non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione, tra cui opere di infrastrutture per il trasporto di energia, senza che per gli stessi sia stata rilasciata la attestazione di compatibilità paesaggistica.

*Ne risulta quindi che l'intervento progettuale è coerente con il PUTT-P, salvo necessità di valutazione di compatibilità paesaggistica, ai cui fini è stata redatta la Relazione Paesaggistica (alla quale si rimanda), nell'ambito della stessa procedura di valutazione ambientale per cui è stato redatto il presente studio.*

**PTC (rif. Par. 4.2)**

Secondo quanto disposto dai PTC, nelle aree di pertinenza e nelle aree ammesse sono ammesse infrastrutture a rete fuori terra.

*L'opera progettuale risulta quindi essere coerente con il Piano.*

**PTCP Campobasso (rif. Par. 4.3.1)**

Relativamente all'opera progettuale analizzata, le norme del Piano provinciale di Campobasso non dettano direttive in merito, ma generalmente rimanda a quelle dei Piani Paesistici Regionali o impone ai Comuni interessati l'individuazione di specifica tutela.

*Se ne può dedurre che l'intervento progettuale risulta coerente con tale Piano, salvo verifiche rispetto alla pianificazione di altro livello.*

**PTCP Chieti (rif. Par. 4.3.2)**

Relativamente all'opera progettuale analizzata, le norme del Piano provinciale di Chieti non comprendono direttive in merito o detta disposizioni ai Comuni interessati l'individuazione di specifica tutela.

*Se ne può dedurre che l'intervento progettuale risulta coerente con tale Piano, salvo verifiche rispetto alla pianificazione di altro livello.*

**PTCP Foggia (rif. Par. 4.3.3)**

Riguardo il Piano provinciale di Foggia, per gli elementi del Piano interessati dall'opera progettuale, le norme rimandano alle specifiche disposizioni emanate dagli strumenti urbanistici comunali.

*Ne conviene che l'intervento progettuale risulta coerente con tale Piano, salvo verifiche rispetto alla pianificazione di altro livello.*

**Pianificazione Comunale (rif. Par. 4.4)**

Per quanto riguarda la pianificazione urbanistica dei Comuni interessati dall'intervento, si evidenzia che la zonizzazione prevalentemente interferita è quella Agricola, per la quale le norme dei Piani analizzati non dettano specifiche disposizioni in merito all'opera oggetto del presente studio.

*Se ne deduce quindi la piena coerenza dell'intervento progettuale con la pianificazione comunale.*

## 5 PROGETTO

### 5.1 Consistenza dell'opera

L'opera in progetto è stata suddivisa nei seguenti interventi:

#### **Intervento 1 - Elettrodotto 380kV DT "Gissi - Larino"**

L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380 kV in doppia terna che parte dal sostegno n. 139 (ultimo sostegno del progetto "Villanova – Gissi" per il quale è in essere l'iter autorizzativo) al sostegno n. 253.

L'opera sarà costituita prevalentemente da una palificata in doppia terna con sostegni di tipo tronco-piramidale e da due brevi tratti in semplice terna.

#### **Intervento 2 - Elettrodotto 380kV DT "Larino – Foggia"**

L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380kV in doppia terna che parte dal sostegno n. 253 doppia terna alla stazione elettrica di Foggia, con l'entra – esce di una terna nella stazione elettrica di Larino.

L'opera sarà costituita prevalentemente da una palificata in doppia terna con sostegni di tipo tronco-piramidale e da tratti in semplice terna con sostegni di tipo a delta finalizzati ad effettuare l'entra – esce di una terna nella stazione elettrica di Larino.

#### **Intervento 3 - Riassetto elettrodotti aerei 380 kV in ingresso alla S.E. di Larino**

L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione delle varianti ad alcuni elettrodotti aerei 380 kV esistenti in ingresso alla SE di Larino, finalizzate a liberare gli stalli che verranno utilizzati per effettuare l'entra – esce di una terna dell'elettrodotto aereo 380 kV Gissi – Larino – Foggia.

#### **Intervento 4 - Riassetto elettrodotti aerei 380 kV in ingresso alla S.E. di Foggia**

L'intervento consiste nella progettazione e realizzazione delle varianti ad alcuni elettrodotti aerei 380 kV esistenti in ingresso alla SE di Foggia, finalizzate a liberare gli stalli che verranno utilizzati per effettuare l'attestamento in stazione dell'elettrodotto aereo 380 kV Gissi – Larino – Foggia.

#### **Intervento 5 - Ampliamento sezione 380 kV S.E. di Foggia**

L'ampliamento della stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV di Foggia riguarda l'ampliamento della sezione a 380 kV con sei nuovi stalli, ovvero:

- Quattro nuovi stalli linea, di cui due resteranno disponibili e due permetteranno lo spostamento su di essi degli elettrodotti esistenti a 380 kV provenienti da Andria e da Palo del Colle, al fine di liberare due stalli facenti parte della sezione 380 kV esistente e permettere così l'ingresso dell'elettrodotto doppia terna in progetto;
- Due stalli ATR.

L'installazione dell'ATR comporterà l'allestimento dello stallo secondario ATR, sull'esistente sezione 150 kV, come da immagine sotto riportata. Nell'esistente stazione elettrica sono ora in corso i lavori di ampliamento della sezione 150 kV, al fine di allacciare i produttori eolici insistenti in zona. Il nuovo elettrodotto aereo 380 kV consentirà quindi di raccogliere anche la produzione dei numerosi futuri e costruendi parchi eolici ed eliminare le limitazioni sulle produzioni attuali e future, causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio, presenti sulla rete AT della zona.

### 5.2 Caratteristiche principali degli elettrodotti aerei a 380 kV in doppia terna

L'elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna sarà costituito da una palificazione con sostegni di tipo tronco-piramidale; i sostegni saranno realizzati con angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati; ogni fase sarà costituita da 3 conduttori di energia collegati fra loro da distanziatori.

Ciascun conduttore di energia sarà costituito da una corda di alluminio-acciaio con un diametro complessivo di 31,50 mm rispettivamente per ciascuna delle due configurazioni.

Nella progettazione dell'elettrodotto è utilizzato un franco minimo non inferiore ai 14 metri, superiore a quello strettamente previsto della normativa vigente.

Le principali caratteristiche elettriche, per ciascuna terna, sono le seguenti:

## Relazione paesaggistica

- Tensione nominale 380 kV in corrente alternata
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale 1500 A
- Potenza nominale 1000 MVA

### 5.3 Caratteristiche principali degli elettrodotti aerei a 380 kV in semplice terna

L'elettrodotto aereo a 380 kV in semplice terna sarà costituito da una palificazione con sostegni del tipo a delta rovescio; i sostegni saranno realizzati con angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati; ogni fase sarà costituita da 3 conduttori di energia collegati fra loro da distanziatori. Ciascun conduttore di energia sarà costituito da una corda di alluminio-acciaio con un diametro complessivo di 31,50 mm rispettivamente per ciascuna delle due configurazioni.

Nella progettazione dell'elettrodotto è utilizzato un franco minimo non inferiore ai 14 metri, superiore a quello strettamente previsto della normativa vigente.

Le principali caratteristiche elettriche, per ciascuna terna, sono le seguenti:

- Tensione nominale 380 kV in corrente alternata
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale 1500 A
- Potenza nominale 1000 MVA

### 5.4 Caratteristiche principali degli elettrodotti aerei a 150 kV in semplice terna

Gli elettrodotti aerei a 150 kV in doppia terna saranno costituiti da palificazione con sostegni del tipo tronco-piramidale; i sostegni saranno realizzati con angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati; ogni fase sarà costituita da 1 conduttore di energia costituito da una corda di alluminio-acciaio con un diametro complessivo di 31,50 mm rispettivamente per ciascuna delle due configurazioni.

Nella progettazione dell'elettrodotto è utilizzato un franco minimo non inferiore ai 10 metri, superiore a quello strettamente previsto della normativa vigente.

Le principali caratteristiche elettriche sono le seguenti:

- Tensione nominale 150 kV in corrente alternata
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale 375 A
- Potenza nominale 100 MVA

## **6 ATLANTE FOTOGRAFICO**

Nell'Atlante fotografico (DEER11013BASA00110\_11), allegato alla presente relazione, sono riportate alcune riprese fotografiche che documentano le caratteristiche paesaggistiche e le condizioni di visibilità delle zone interessate dal progetto.

Le riprese sono state effettuate da percorsi maggiormente frequentati, che rappresentano luoghi a frequentazione dinamica e da luoghi a frequentazione statica, quali zone residenziali, aree di particolare frequentazione e punti di visuali, dai quali sono possibili delle vedute panoramiche; i punti dinamici e statici scelti sono interferiti, dal punto di vista percettivo, dall'intervento progettuale.

Le riprese sono state eseguite nel periodo estivo, in condizione di cielo sereno con presenza sporadica di nuvole e con una buona trasparenza dell'aria tale da permettere la localizzazione degli elementi del paesaggio fino a una notevole distanza.

Nelle riprese fotografiche riportate sono presenti principalmente i campi agricoli che si estendono in pianura o sui rilievi collinari e il cielo variabilmente coperto che diversifica i toni cromatici del paesaggio sottostante.

In una struttura paesaggistica così articolata gli elementi più alti, come i tralicci degli elettrodotti, sono visibili in quanto tendono a spiccare sulla linea dello sky-line del paesaggio. Tuttavia, data la vastità degli orizzonti visuali, tali elementi acquistano importanza solamente per le viste di prossimità mimetizzandosi in tutti gli altri casi.

## **7 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA**

### **7.1 Metodologia**

Lo studio del Paesaggio fa principalmente riferimento, dal punto di vista metodologico, ai piani paesistici delle Regioni interessate dall'intervento progettuale, in particolare: al PUTT-P della Puglia, al PTPA di Area Vasta 1 e di Area Vasta 2 del Molise per i soli territori ad essi appartenenti, mentre non sarà considerato il vigente PRP dell'Abruzzo, in quanto la porzione di territorio abruzzese interessata dall'intervento progettuale, non è in esso ricompreso.

Per le aree non incluse nei piani paesistici saranno considerati i Piani di Coordinamento Provinciale per le Province di Chieti e di Campobasso, nonché gli elementi del Paesaggio facenti capo agli Artt. 136 e 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Ai fini della redazione della Relazione paesaggistica, tenendo in considerazione tutti gli elementi di natura prescrittiva e non che costituiscono il paesaggio da assumersi a supporto per il corretto inserimento delle opere, il presente paragrafo è finalizzato ad illustrare le scelte progettuali in rapporto agli elementi del Paesaggio con cui interagiscono le opere e descrivere gli effetti su di essi facendo ricorso principalmente all'Analisi dell'intervisibilità mediante elaborato cartografico (DEER11013BASA00110\_10 "Carta dell'intervisibilità") e alla Simulazione dell'inserimento dell'opera sul Paesaggio tramite la composizione di fotosimulazioni realizzate da punti di vista interni alle aree poste in relazione di intervisibilità con le opere (DEER11013BASA00110\_12 "Book fotografico: Fotosimulazioni"), le cui metodologie saranno opportunamente descritte nei seguenti paragrafi.

#### **7.1.1 Sensibilità paesaggistica**

La rappresentazione grafica del grado di visibilità dell'inserimento sul paesaggio della nuova opera progettuale è stata effettuata mediante il supporto GIS.

Il metodo per derivare la mappa di impatto visivo si basa innanzitutto sull'applicazione del metodo della Viewshed Analysis che calcola il potenziale bacino di visibilità sul territorio di un determinato punto posto ad una determinata altezza.

Per ciascuno dei sostegni degli elettrodotti considerati, infatti, è stato verificato se la morfologia del terreno ne impedisse o consentisse la visibilità in ogni punto del territorio circostante fino ad una distanza massima di 2 chilometri, distanza oltre la quale l'impatto visivo di un sostegno viene considerata pressoché impercettibile. Tale tipo di analisi implica alcune approssimazioni dovute alla mancata disponibilità di dati di base come:

- la risoluzione a terra e la accuratezza del modello digitale del terreno (90 metri nel nostro caso) che rappresenta la superficie topografica come barriera alla propagazione della visibilità;
- la disponibilità di uno strato informativo relativo agli edifici/infrastrutture esistenti con le relative quote di gronda;
- la disponibilità di una dettagliata carta della vegetazione naturale e delle colture permanenti con la stima della altezza media degli elementi arbustivi o arborei costituenti;
- in alternativa alle precedenti un modello digitale di superficie (DSM - Digital Surface Model) che includa in un unico modello, grazie a rilevamenti di tipo laser scanner, topografia, infrastrutture e vegetazione.

L'analisi dell'elaborato cartografico (DEER11013BASA00110\_10 "Carta dell'intervisibilità") prodotto è maggiormente descritta al Par. 7.2.2.

#### **7.1.2 Incidenza del Progetto**

La fase di simulazione dell'inserimento dell'opera all'interno del paesaggio è stata preceduta dall'identificazione di punti di percezione dai quali il progetto possa risultare effettivamente visibile.

Nella gamma degli innumerevoli punti di vista da cui l'opera è visibile, che sono stati descritti precedentemente al Cap. 6, sono state scelte le principali riprese effettuate dai punti panoramici esistenti e dalla viabilità maggiormente frequentata.

Per la scelta delle vedute si è quindi tenuto conto dei seguenti criteri:

- qualità dei siti secondo valori naturalistici, paesaggistici ed estetici;

- livello di frequentazione e accessibilità del sito;
- qualità delle visuali.

Nell'allegato denominato "Book fotografico: Fotosimulazioni" (DEER11013BASA00110\_12) sono riportate le foto simulazioni ante e post operam relative all'intervento progettuale, per le quali è stato dedicato il Par. 7.2.3 relativo alla descrizione degli impatti e ai risultati ottenuti per ciascuna simulazione effettuata in rapporto ai criteri di sensibilità esplicitati sopra.

### **7.1.3 Determinazione del livello di impatto del progetto**

Lo studio del Paesaggio fa principalmente riferimento, dal punto di vista metodologico, ai Piani Paesistici regionali del Molise e della Puglia che riportano i vincoli paesaggistici e più in generale alla presenza di tali vincoli, soprattutto per i territori esclusi dalla pianificazione paesistica regionale, quali il territorio abruzzese e una porzione di quello molisano, interessati dall'intervento progettuale.

L'impianto metodologico del PTPA del Molise e del PUTT-P della Puglia è inoltre basato sulla definizione di indirizzi volti alla tutela e valorizzazione del territorio individuati dai Piani stessi e dalla conseguente determinazione di obiettivi specifici relativi alle tipologie di interventi di trasformazione, conformemente a quanto stabilito dall'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che al co. 2 affida ai piani paesaggistici il compito di riconoscere gli aspetti e i caratteri peculiari nonché le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e di delimitarne gli ambiti, coincidenti evidentemente nel caso specifico con i sistemi e le tipologie di paesaggio, all'interno dei quali predisporre specifiche normative d'uso e attribuire adeguati obiettivi di qualità (co. 3).

Considerato che i contenuti delle norme e degli elaborati di piano relativi alla definizione dei suddetti ambiti costituiscono elementi di natura non prescrittiva da assumersi comunque a supporto per il corretto inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico anche ai fini della redazione della relazione paesaggistica, il livello di impatto è stato determinato prendendo in considerazione le scelte progettuali in rapporto agli ambiti di paesaggio e ai vincoli paesaggistici e gli effetti su tali elementi facendo ricorso principalmente a:

- "Carta dell'intervisibilità" (DEER11013BASA00110\_10);
- "Book fotografico: Fotosimulazioni" (DEER11013BASA00110\_12).

Nel successivo Par. 7.2.4 sarà descritta la valutazione dell'impatto in base alle analisi effettuate.

## **7.2 Valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto: analisi di dettaglio**

### **7.2.1 Considerazioni generali sulla tipologia degli impatti sul paesaggio**

Gli elementi progettuali di un elettrodotto che interferiscono con il paesaggio sono rappresentati dai sostegni, dai conduttori e le strutture accessorie. L'impatto generato dai sostegni dipende da diverse variabili quali la forma, la distribuzione delle masse, il colore e, dato l'ingombro limitato della base dei sostegni, l'impatto è esclusivamente di tipo visuale.

È opportuno tenere in considerazione che è ormai consueta la presenza di elettrodotti sul paesaggio comunemente percepito, in particolare di quelli più antropizzati e, in condizioni normali di attraversamento di territori dalle peculiarità non molto accentuate, la presenza di elettrodotti non costituisce un elemento di disturbo particolarmente rilevante. Al contrario, nel caso in cui l'elettrodotto passa in prossimità di beni culturali o elementi strutturali di particolare significato paesistico, è necessario considerare le opere interessate per l'individuazione dell'impatto.

L'impatto visuale prodotto da un nuovo inserimento nel paesaggio varia molto con l'aumentare della distanza dell'osservatore da essi. La percezione diminuisce con la distanza linearmente solo in una situazione ideale in cui il territorio circostante risulta completamente piatto e privo di altri elementi; nella realtà le variabili da considerare sono molteplici e assai diverse tra loro.

Il caso in esame, costituito da un progetto che abbraccia territori ampi e più o meno variegati, rende necessario analizzare l'inserimento degli interventi sul paesaggio interessato prendendo in considerazione sia gli elementi morfologici, naturali e artificiali dei luoghi, sia le caratteristiche fisiche dell'elettrodotto quali gli andamenti, le altezze dei sostegni e relativi conduttori.

### **7.2.2 Analisi di intervisibilità**

L'impatto visuale prodotto da un nuovo inserimento nel paesaggio varia molto con l'aumentare della distanza dell'osservatore da essi. Infatti, la percezione diminuisce con la distanza con una legge che può considerarsi lineare solo in una situazione ideale in cui il territorio circostante risulta completamente piatto e privo di altri elementi.

Nella realtà le variabili da considerare sono molteplici e assai diverse tra loro e considerando quanto detto precedentemente, un miglioramento dei risultati può essere fatto applicando una funzione continua di decadimento dell'impatto sulla base della distanza da ognuno dei sostegni considerati.

Nel suo sviluppo verticale un oggetto occupa una certa parte del nostro campo visivo ed in funzione di questa occupazione aumenta l'impatto sulla ipotizzata sensibilità dell'osservatore. Nel caso specifico è stato stimato un ingombro di 50 metri, pari all'altezza media dei sostegni previsto per l'intervento.

La carta visualizza la visibilità delle opere in progetto riducendo l'impatto in funzione della distanza che è stato poi divisa in sei classi (nullo, trascurabile, appena percettibile, percettibile, potenzialmente dominante, dominante) con impatti certamente variabili anche in funzione del contrasto con il paesaggio in cui ogni sostegno si va a collocare.

Secondo i criteri di realizzazione della carta precedentemente descritti, in generale l'intero intervento progettuale risulta avere un grado di intervisibilità dominante e parzialmente dominante solo in prossimità dei sostegni e, per effetto della distanza e la morfologia circostante diminuisce fino a raggiungere un grado trascurabile e in alcune aree anche nullo.

Osservando la "Carta dell'intervisibilità" (DEER11013BASA00110\_10), è possibile notare come il grado di intervisibilità più alto si riscontra principalmente nel territorio pugliese, dove la morfologia prevalentemente pianeggiante favorisce la visibilità dei sostegni, mentre nei territori molisani e abruzzesi, la visibilità dominante è circoscritta ai sostegni collocati in aree che favoriscono visuali più aperte.

In generale le fasce con il grado di visibilità dominante ricadono all'interno di paesaggi ad uso prevalentemente agricolo e relativamente distanti da nuclei urbani.

Generalmente la visibilità più alta dell'intervento progettuale risulta dalle vie di comunicazione, quali strade e la rete ferroviaria. In questo caso l'opera risulta ben visibile, in alcuni tratti, ma non tale da poter incidere significativamente sulla percezione del paesaggio, tenuto conto che le vie di comunicazione sono punti di frequentazione dinamica. Si sottolinea il grado alto di visibilità dell'intervento progettuale nei pressi della stazione elettrica di Larino, dovuto dalla inevitabile concentrazione di linee elettriche convergenti verso la stazione stessa. Anche in questo caso, l'area è visibile solo dalle strade circostanti che permettono solo una visibilità dinamica del paesaggio attraversato.

I punti con una visibilità più sensibile, a frequentazione statica, corrispondono con i quartieri posti ai margini del nucleo urbano di Ururi. Nella carta dell'intervisibilità tali aree, ricadendo all'interno di fasce di visibilità con grado percettibile e appena percettibile, non subiscono un impatto visuale da parte dell'opera tale da compromettere la percezione del paesaggio circostante.

### **7.2.3 Fotosimulazioni**

Nell'allegato del "Book fotografico: Fotosimulazioni" (DEER11013BASA00110\_12) sono riportati, su base foto aerea, le fonti di impatto paesaggistico, intese come gli elementi progettuali che risultano effettivamente visibili dai punti di vista significativi selezionati (anch'essi riportati sulla foto aerea) e le relative fotosimulazioni ante e post opera.

I punti di vista sono stati selezionati tenendo in particolare conto i criteri relativi al grado di accessibilità, grado di frequentazione e grado di sensibilità intrinseca dei punti stessi, anche in relazione alle attività prevalenti che si svolgono nelle aree in cui sono ricompresi e alle loro caratteristiche naturali e culturali.

Nel seguito si descrivono le fonti di impatto, in rapporto agli elementi paesaggistici interferiti e agli ambiti di paesaggio che li contengono, e poi i risultati delle fotosimulazioni per ciascuna visuale selezionata in rapporto ai criteri di sensibilità considerati.

#### **Fotosimulazione n. 1**

La foto è stata effettuata nel Comune di Gissi (Abruzzo), lungo una strada presso la Contrada Pianospedale, da cui è parzialmente visibile l'ingresso dell'opera nella stazione elettrica. Da tale punto non si percepisce pienamente

l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare, in quanto si tratta un luogo a frequentazione prevalentemente dinamica. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

La foto ritrae il contesto paesaggistico collinare in cui si inserisce la SE di Gissi. Dalla fotosimulazione emerge come l'inserimento dell'intervento progettuale in questa porzione di territorio non risulti fortemente evidente; inoltre, l'assenza di punti ad alta frequentazione, quali strade di comunicazione principali e secondarie o nuclei urbani e case sparse nell'intorno, limita notevolmente l'intensità dell'impatto che l'opera può provocare.

#### **Fotosimulazione n. 2**

Il punto di visuale è stato ripreso nel Comune di Fresagrandinaria (Abruzzo), nella Contrada La Quercia, da strada a frequentazione dinamica limitata, utilizzata prevalentemente dai mezzi agricoli e per il collegamento delle case sparse presenti in zona.

La foto raffigura l'inserimento dell'intervento progettuale in un paesaggio agricolo ondulato da colline e contornato da rilievi lievemente più elevati; la bassa e quasi assenza di punti ad alta frequentazione, quali strade di comunicazione principali e secondarie o nuclei urbani e case sparse nell'intorno, limita notevolmente l'intensità dell'impatto che l'opera può provocare.

La presenza della zona a vincolo archeologico (rappresentata con cerchio celeste nel Book fotografico) è esclusivamente interessata dall'attraversamento dei conduttori.

#### **Fotosimulazione n. 3**

Il punto di visuale si colloca lungo la Strada Statale n. 650 nel Comune di Lentella (Abruzzo), a frequentazione dinamica, il che limita a priori l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare.

La foto raffigura l'inserimento dell'opera progettuale all'interno della valle del fiume Trigno (SIC), caratterizzata da un uso prevalentemente agricolo. L'immagine mostra un contesto paesaggistico, già attraversata da una linea elettrica e al fine di progettare il tracciato più ottimale e meno impattante sul territorio, evitando interferenze aggiuntive, il nuovo intervento attraverserà la vallata in corrispondenza alla linea esistente.

#### **Fotosimulazione n. 4**

Il punto di visuale è stato ripreso da un punto panoramico presso la Contrada Granciara nel Comune di Montenero di Bisaccia (Molise). All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

La foto mostra l'inserimento dell'intervento progettuale in un paesaggio collinare esclusivamente ad uso agricolo; l'assenza di punti ad alta frequentazione, quali strade di comunicazione principali e secondarie o nuclei urbani e case sparse nell'intorno, limita notevolmente l'intensità dell'impatto che l'opera può provocare.

#### **Fotosimulazione n. 5** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

Il punto di vista è collocato nel Comune di Larino (Molise), lungo la S.S. Sannitica n. 87, di frequentazione prevalentemente dinamica, il che limita a priori l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

La foto ritrae il contesto paesaggistico agricolo fortemente infrastrutturizzato a causa della presenza dell'esistente Stazione Elettrica di Larino. L'inserimento dell'intervento progettuale in questa porzione di territorio appare abbastanza evidente, ma il tracciato del nuovo elettrodotto risulta vincolato dalle caratteristiche tecniche necessarie per l'ingresso e l'uscita della linea dalla Stazione stessa.

#### **Fotosimulazione n. 6** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

La foto è stata effettuata dalla porzione più esterna dell'abitato di Ururi (Molise) e ritrae un paesaggio agricolo collinare, che costituisce luogo a frequentazione statica. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

Nel tratto fotografato è evidente come il nuovo elettrodotto si inserisce in un paesaggio già segnato da un evidente elemento di infrastrutturazione, quale il parco eolico esistente collocato in cima ai rilievi collinari; l'assenza di punti ad alta frequentazione, quali strade di comunicazione principali e secondarie o nuclei urbani e case sparse nell'intorno, limita notevolmente l'intensità dell'impatto che l'opera può provocare.

**Fotosimulazione n. 7** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

La foto è stata effettuata in un tratto del Comune di Rotello (Molise), lungo una strada utilizzata prevalentemente per i mezzi agricoli e per il collegamento delle case sparse presenti in zona; tale strada può ritenersi un punto limitatamente frequentata, il che limita a priori l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare.

La visuale ritrae il tipico paesaggio lievemente collinare di uso prettamente agricolo. Dal confronto tra la situazione ante operam e post operam si nota solo una variazione di percezione, dovuta dalla sostituzione del tratto di elettrodotto esistente da demolire con il tracciato in esame; la nuova linea, rispetto al tratto demolito, risulta leggermente più evidente per il numero di sostegni inquadrati in questo tratto.

**Fotosimulazione n. 8** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

La visuale ritrae una porzione di territorio localizzato nel Comune di San Martino in Pensilis (Molise) lungo un tracciato sterrato che si dirama dalla S.P. 167; tale strada può considerarsi a frequentazione dinamica limitata, in quanto collega le case sparse presenti nella zona ed è utilizzata prevalentemente dai mezzi agricoli, il che limita a priori l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare.

La foto ritrae un paesaggio agricolo lievemente ondulato da rilievi collinari privo di ostacoli visivi, in cui si inseriscono gli ultimi sostegni dei tratti in singola terna. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

**Fotosimulazione n. 9** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

L'elemento progettuale è stato ripreso da un punto di vista a frequentazione statica limitata, nei pressi di una masseria a Colle Arsano, collocata lungo la S.P. 146 dei Tre Titoli, nel Comune di Serracapriola (Puglia). All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

La vista è molto aperta, con un paesaggio agricolo collinare privo di ostacoli visivi che comportano un'accentuata visibilità dell'intervento progettuale.

**Fotosimulazione n. 10** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

La foto è stata effettuata nel Comune di Torremaggiore (Puglia) lungo la S.P. 46 Torremaggiore - Confine, in corrispondenza dell'incrocio con la S.P. del Ponte del Porco n. 9; la frequentazione dinamica del luogo limita quindi l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare.

In questo tratto la visuale appare molto aperta, con un paesaggio pianeggiante, contornato da rilievi collinari che fanno da sfondo; tali caratteristiche del luogo comportano un'accentuata visibilità dell'intervento progettuale e inoltre in questo tratto l'opera si inserisce all'interno del SIC Valle del Fortore e Lago di Occhito, presente oltre il sostegno rappresentato in foto.

**Fotosimulazione n. 11** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

Si tratta di un punto di vista dinamico posto nel Comune di Torremaggiore (Puglia), lungo la S.P. del Ponte del Porco n. 9, prima di giungere all'incrocio con la S.P.10 Torremaggiore - Casalvecchio di Puglia. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

La foto ritrae il tipico paesaggio del Tavoliere, caratterizzato da un'ampia pianura, di uso prettamente agricolo, movimentata di tanto in tanto da colline ondulate. Nel tratto fotografato è evidente come il nuovo elettrodotto si inserisce in un paesaggio già segnato da un evidente elemento di infrastrutturazione, quale il parco eolico esistente collocato in cima ai rilievi collinari.

#### **Fotosimulazione n. 12** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

Il punto di vista è collocato lungo la S.P.16 San Severo - Castelnuovo della Daunia, in corrispondenza dell'incrocio con la S.P.12 Torremaggiore - Lucera, che costituisce luogo di frequentazione prevalentemente dinamica, il che limita a priori l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

La foto mostra un contesto paesaggistico prevalentemente agricolo, già interessato dall'attraversamento di una linea elettrica esistente; al fine di progettare il tracciato più ottimale e meno impattante sul territorio, evitando interferenze aggiuntive, il nuovo intervento progettuale sarà affiancato pressappoco alla linea esistente, in corrispondenza dell'attraversamento della strada.

#### **Fotosimulazione n. 13** (vedi Dossier fotografico – Fotosimulazioni)

La foto è stata effettuata in prossimità della Stazione Elettrica di Foggia (Puglia), di frequentazione prevalentemente dinamica, il che limita a priori l'intensità di impatto visivo che l'opera in progetto può generare. All'interno del contesto paesaggistico percepibile dal punto di vista non si rilevano elementi critici interessati dall'intervento progettuale.

La foto ritrae il contesto paesaggistico agricolo fortemente infrastrutturizzato a causa della presenza dell'esistente Stazione Elettrica di Foggia. L'inserimento dell'intervento progettuale in questa porzione di territorio appare abbastanza evidente, ma il tracciato del nuovo elettrodotto risulta vincolato dalle caratteristiche tecniche necessarie per l'ingresso e l'uscita della linea dalla Stazione stessa.

### **7.2.4 Previsione delle trasformazioni dell'opera sul paesaggio**

Sulla base dell'analisi della Carta dell'intervisibilità (Par. 7.2.2) e delle Fotosimulazioni (Par. 7.2.3) è possibile dedurre che l'impatto sul Paesaggio è prevalentemente di tipo visuale; infatti l'opera, caratterizzata da un insieme di sostegni distanziati e di limitata superficie al suolo ed un fascio di conduttori, non interferisce direttamente con gli elementi strutturali del paesaggio, ma ne turba esclusivamente le condizioni visuali, ad eccezione delle aree protette, ovvero i SIC direttamente attraversati dall'intervento progettuale.

L'impatto visuale più elevato si genera lungo le vie di comunicazione maggiormente frequentate, collocate in territori pianeggianti, come nel caso della Puglia o aree morfologicamente favorevoli per visuali più aperte, per quanto riguarda l'area molisana e abruzzese.

In generale l'opera progettuale ricade all'interno di un paesaggio ad uso agricolo e relativamente distante da nuclei urbani, il che limita notevolmente l'intensità dell'impatto che l'opera può provocare. Inoltre l'intervento non sembra in grado di pregiudicare il perseguimento delle finalità volte alla tutela paesaggistica perseguite dai Piani paesaggistici vigenti.

### **7.3 Interventi di mitigazione proposti**

Il contenimento dell'impatto ambientale di un'infrastruttura come un elettrodotto è un'operazione che trae il massimo beneficio da una corretta progettazione, attenta a considerare i molteplici aspetti della realtà ambientale e territoriale interessata. Pertanto è in tale fase che occorre già mettere in atto una serie di misure di ottimizzazione dell'intervento. Ulteriori misure sono applicabili in fase di realizzazione, di esercizio e di demolizione dell'elettrodotto. Per quest'ultima fase valgono criteri simili o simmetrici a quelli di realizzazione. I criteri che hanno guidato la fase di scelta del tracciato hanno permesso di individuare il percorso che interferisce meno con la struttura del paesaggio.

Nel caso specifico, l'analisi complessiva degli impatti non ne ha evidenziati di entità tale da richiedere specifici interventi di mitigazione. Durante la progettazione degli interventi Terna ha tenuto in considerazione tutti gli elementi a tutela dell'inserimento ambientale dell'opera secondo la linea della sostenibilità ambientale che da tempo persegue.

Il percorso con cui gli interventi sono stati definiti ai vari livelli di dettaglio progettuale ha seguito principi e criteri tali da permettere una minimizzazione degli impatti. In particolare, fermo restando i principi ERPA che hanno permesso l'identificazione dei corridoi a maggiore sostenibilità ambientale, si è operato adottando i seguenti criteri:

- Si è evitato, laddove possibile, di inserire le opere in ambiti sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico ed in aree protette o comunque lungo possibili corridoi ecologici, oltre che nelle immediate vicinanze dei centri abitati.
- I tracciati dell'elettrodotto si sono conformati il più possibile agli andamenti di altre linee fisiche di partizione del territorio seguendo le depressioni e gli andamenti naturali del terreno.
- L'asse dell'elettrodotto si appoggia per quanto possibile ad assi o limitari già esistenti (strade, canali, alberature, confini); laddove vi sia stata possibilità di scelta, è stato privilegiato il limitare rispetto all'asse: in tal modo si penalizza meno l'attività agricola (rappresentante forse l'attività principale dell'area) evitando l'insistenza di piloni nei coltivi e consentendo pratiche di irrigazione a pioggia;
- Sono stati evitati, per quanto possibile, in presenza di strade panoramiche, strade di fruizione paesistica, centri abitati, zone verdi, impatti bruschi e incidenti fra assi e linee;
- I sostegni non sono stati collocati in vicinanza di elementi isolati di particolare spicco (alberi secolari, chiese, cappelle, dimore rurali ecc.);
- Si è evitato, laddove possibile, di inserire sostegni sovrapposti ai punti focali al fine di limitare l'impatto visivo;
- Verniciatura dei sostegni: l'incidenza visiva dei sostegni costituenti l'elettrodotto è funzione non solo delle dimensioni e quindi dell'ingombro del sostegno stesso ma anche del colore di cui verranno verniciati i tralicci. L'incidenza visiva dovuta al colore dei sostegni dovrà essere mitigata utilizzando colori che ben mimetizzino l'opera in relazione alle caratteristiche proprie del paesaggio circostante.

## 8 CONCLUSIONI

Le analisi fin qui effettuate e riportate, relativamente alla ricostruzione degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle sue componenti, naturali, antropico-culturali, insediativo-produttive e percettive, nonché la disanima relativa alle scelte ed ai criteri che hanno guidato la progettazione dell'impianto proposto, ivi comprese le implicazioni in termini di impatto sul paesaggio, consentono di tracciare ed evidenziare gli elementi più rilevanti in ordine alla valutazione della congruità e coerenza progettuale.

Riassumendo le considerazioni condotte nei paragrafi precedenti, relative ai rapporti tra l'intervento progettuale e i livelli di tutela presenti sul contesto paesaggistico nelle aree in cui ricade l'opera, si può riassumere che:

- in merito alla Pianificazione Regionale e ai principali Vincoli Paesaggistici (Artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi), l'opera risulta coerente salvo ottenimento di autorizzazioni e nulla-osta, in quanto l'intervento interessa elementi per i quali è necessaria la valutazione di compatibilità paesaggistica e il nulla-osta da parte della Soprintendenza competente;
- l'analisi dei restanti Piani analizzati (PCT, PTCP e PRG/PdF) conferma la coerenza dell'opera con le rispettive norme, salvo verifiche rispetto alla pianificazione di altro livello.

Di seguito si riporta una sintesi della coerenza con la pianificazione territoriale analizzata attraverso una tabella nella quale la colorazione delle celle corrisponde al livello di coerenza classificato quanto segue:

Legenda

	Coerente
	Coerente salvo ottenimento di autorizzazioni e nulla-osta
	Non coerente

**Tabella 8-1 Sintesi della coerenza tra l'intervento progettuale e la pianificazione territoriale**

PTPA	PUTT-P	PCT	PTCP CB	PTCP CH	PTCP FG	PRG e PdF

Dal punto di vista dell'analisi paesaggistica effettuata nella presente relazione, si riscontra che l'intervento per quanto possibile rispetta le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, non alterandone la morfologia e gli elementi costitutivi; la localizzazione dell'opera, che si inserisce prevalentemente in un paesaggio ad uso agricolo a bassa fruizione, risulta essere a bassa incidenza visiva, resa ancor più minima grazie alla predisposizione di particolari opere di mitigazione e accorgimenti per migliorare l'impatto visivo nel contesto ove necessario. Inoltre, le caratteristiche tecnico-progettuali dell'opera rendono possibile il mantenimento di forme di uso agricolo del suolo, tipico della maggior parte del territorio interessato dall'intervento progettuale.

Sulla base dei risultati ottenuti dalle analisi paesaggistiche, si può concludere, a verifica della validità delle scelte progettuali, che l'opera, nel suo complesso, non induce significativi impatti sul paesaggio in cui si inserisce e tali da non arrecare sensibili alterazioni delle preesistenti condizioni anche in ordine all'inserimento paesaggistico nel contesto territoriale esaminato e descritto.

Arch. L. Di Cosimo



## **9 BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI NORMATIVI**

Anna Stella Carrino (2002), *Territorio e identità regionali. La storia della Puglia*, Edipuglia, Bari

Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.

Marina Mazzei (1995), *Arpi: l'ipogeo della Medusa e la necropoli*, Edipuglia, Bari

Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2006), *La relazione paesaggistica. Finalità e contenuti*, Gangemi Editore, Roma

Saverio Russo (2004), *Paesaggio agrario e assetti colturali in Molise tra Otto e Novecento*, Edipuglia, Bari

Saverio Russo (2001), *Paesaggio agrario e assetti colturali in Puglia tra Otto e Novecento*, Edipuglia, Bari